

# la san Vincenzo

Periodico della Federazione Nazionale  
Società di San Vincenzo De Paoli 1-2/2015

*in Italia*

[www.sanvincenzoitalia.it](http://www.sanvincenzoitalia.it)



- *Apriamo i nostri cuori*
- *Piccola guida all'utilizzo del sito internet della San Vincenzo*
- *Ridare ai poveri un orizzonte di speranza*
- *Gli anziani prima*



# Sommario



In copertina:

**La San Vincenzo tecnologica**  
(copertina ideata da Maurizio Ceste)

**LA SAN VINCENZO IN ITALIA**  
Periodico della Federazione Nazionale  
Società di San Vincenzo De Paoli

Anno XXXVI - n. 1-2, gennaio-febbraio 2015

Proprietà e Editore:

Società di San Vincenzo De Paoli  
Consiglio Nazionale Italiano  
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Direttore responsabile:  
Claudia Nodari

Comitato di redazione:

Laura Bosio, Gaspare Di Maria, Alessandro Floris,  
Pier Carlo Merlone, Riccardo Manca

Hanno collaborato alla realizzazione della rivista:

Maria Bertiato, Beppe Butta, Maurizio Ceste,  
Franca Colombara, Piera Devecchi,  
Ernesto De Rocchis, Alessandro Floris,  
Claudia Nodari, Laura Ponzzone, Elena Rossi,  
Dimitru Roxana, Adriano Valzania

Redazione di Roma:

Via della Pigna, 13a - 00186 Roma  
Tel. 066796989 - Fax 066789309

www.sanvincenzoitalia.it  
e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

Impaginazione e stampa

Nuova Editrice Grafica srl  
Via Castel San Niccolò, 9 - 00148 Roma  
Tel. 066556064  
e-mail: neg@negeditrice.it

Registrazione:

Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980

Una copia € 1,50

Contributo ordinario € 10,00

Contributo sostenitore € 25,00

Versamenti su c/c postale n. 98990005

intestato a "La San Vincenzo in Italia"

Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Chiuso in redazione il 5 marzo 2015

Il numero precedente è stato consegnato  
alle Poste il 3 febbraio 2015



Associata USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani

## 3 Editoriale

**Apriamo i nostri cuori** di *Claudia Nodari*

## 4 Primo piano

**Ridare ai poveri un orizzonte di speranza**  
a cura di *Alessandro Floris*

## 7 News dalla Chiesa e dal mondo

**Una Chiesa in cammino, aperta al mondo**  
a cura di *Alessandro Floris*

## 10 Conosciamo i Presidenti

**Spero che le Conferenze sappiano ripensare se stesse**  
di *Elena Rossi*

## 14 San Vincenzo tecnologica

**www.sanvincenzoitalia.it** di *Maurizio Ceste*

## 17 Insero formazione - LA RIVOLUZIONE DELLA CARITÀ

a cura di *Alessandro Floris*

## 21 Progetti

**Gli anziani prima** di *Elena Rossi*

## 22 Progetti vincenziani

**Concorso scolastico 2014/15: si farà!** di *Laura Ponzzone*

## 23 La San Vincenzo in Lombardia

a cura della **Redazione lombarda**

## 28 La San Vincenzo in Piemonte

a cura della **Redazione piemontese**

## 30 La San Vincenzo in Veneto

## 32 La San Vincenzo in Emilia Romagna

## 33 La San Vincenzo in Calabria

## 34 Spazio giovani

**Verso le prossime elezioni** di *Maria Bertiato*  
**Lettera della Commissione Elettorale**

Ai sensi della legge n. 675/96 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano, scrivendo a: **Società di San Vincenzo De Paoli, Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma**

# Apriamo i nostri cuori

di Claudia Nodari



**S**ono pronti i nostri occhi, le nostre orecchie, ma soprattutto il nostro cuore, ad udire il bussare di coloro che hanno bisogno del nostro aiuto, ma che non sempre hanno il coraggio di innalzare il loro grido di dolore e la loro richiesta di aiuto?

Accoglierci ed ascoltarli vuol dire iniziare un percorso di vicinanza per facilitare l'incontro, smussando i nostri caratteri per facilitare l'inizio di nuovi rapporti e cercando di accettare e soccorrere ogni fragilità; adeguiamoci a coloro che cercano il nostro aiuto, incrociamo i loro sguardi spauriti e sofferenti; solo in questa reciprocità potremo creare un rapporto durevole di fiducia e di aiuto.

In un momento difficile come quello attuale, le persone sono sempre più esasperate e stanno perdendo i valori che una volta erano alla base degli italiani; la stampa riporta la notizia che un notevole numero di italiani disoccupati non cerca più lavoro, segno evidente di mancanza di fiducia nel futuro.

È fondamentale che i Vincenziani recuperino il Carisma dei Fondatori, più che mai attuale in questo periodo, offrendo ai nostri assistiti oltre ad un aiuto materiale, soprattutto, vicinanza e sostegno per aiutarli a ritrovare dignità, serenità e speranza; "i poveri chiedono dignità, non elemosina", ci ricorda

spesso Papa Francesco, con parole che sono molto simili agli insegnamenti di San Vincenzo e del Beato Federico Ozanam.

Ascoltare significa comprendere ciò che ci viene detto, cercare di capire i motivi per cui una persona ci parla, senza però esprimere giudizi su ciò che ascoltiamo, vero o falso che sia.

È evidente che siamo noi che dobbiamo capire la vera situazione, poiché è nell'animo di ognuno cercare di difendere i propri difetti e scusare gli errori fatti, ammesso che ce ne siano stati.

Ma, se qualcuno ci contatta, significa che sta già rinunciando ad una parte della sua dignità, e sta cercando una persona che lo ascolti e con cui condividere la propria situazione; non è venuto per farsi giudicare, ma per trovare comprensione e speranza.

Siamo noi che dobbiamo aprirci, dobbiamo dare del nostro, dimostrare che non siamo poi così diversi da lui, ma con il confronto reciproco fare in modo che il bisognoso capisca i suoi limiti; solo in questo modo l'accoglienza aiuterà a migliorare noi ed anche chi ha bussato alla nostra porta.

Accoglienza, termine oggi molto usato, ma in realtà raramente messo in atto, anche da noi Vincenziani; quante volte abbiamo dato un aiuto in denaro o alimentare senza approfondo-

dire la conoscenza della persona, la sua situazione ed i suoi reali bisogni; in questo modo facciamo una grande ingiustizia, non tutti i bisognosi hanno le stesse necessità.

Non sempre la richiesta d'aiuto è reale, ma è un modo di iniziare un rapporto di vicinanza; spesso la solitudine e la fragilità hanno creato grandi depressioni e dolore, e una parola buona ed un ascolto attento spesso sono più efficaci di un piccolo aiuto.

Accogliere non vuol dire esaudire subito la richiesta, ma avere umiltà e pazienza per riuscire a costruire un rapporto che riesca a facilitare la fiducia reciproca; occorre migliorare la nostra disponibilità a soccorrere ogni tipo di debolezza, non sottovalutando la persona che ci sta di fronte, ma prendendo in considerazione quali possono essere i lati più positivi del nostro intervento per poter aiutare nel modo più adatto ogni particolare situazione.

Non dimentichiamoci che la preghiera dei Vincenziani recita:

*Signore dammi una sensibilità che sappia andare incontro ai cuori,*

*Signore liberami dall'egoismo, perché ti possa servire, perché ti possa amare, perché ti possa ascoltare in ogni fratello che mi fai incontrare.*

Le sfide del nuovo anno

# Ridare ai poveri un orizzonte di speranza

a cura di Alessandro Floris

*Viviamo tempi difficili, con una crisi che sembra aggravarsi e creare nuove povertà; focolai di guerra vicino al nostro Paese; cristiani perseguitati e uccisi a motivo della loro religione; la violenza cieca del terrorismo che genera paura.*

*Come ridare orizzonti di speranza alla gente, soprattutto ai poveri?*

*Quali strumenti attivare per lottare contro le nuove povertà?*

*Queste alcune delle sfide drammatiche che ci attendono in questo nuovo anno.*

*Ascoltiamo le parole di Mons. Bagnasco, presidente della Cei e del nuovo Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.*

### Il Paese non deve cedere alla sfiducia

*Dalla prolusione di Mons. Bagnasco al Consiglio Permanente della CEI  
Gennaio 2015*

Il nostro sguardo ora si rivolge alla nostra amata Nazione. La crisi economica perdura anche se, in sede europea, vi sono segnali giudicati positivi e promettenti. Condividiamo le speranze di tutti, ma noi vediamo che la lama del disagio continua a tormentare moltissime famiglie che non arrivano da tempo alla fine del mese; anziani che attendono le loro magre pensioni mangiando pane e solitudine; giovani che hanno paura per il loro futuro incerto, e

che bussano – non di rado sfiduciati – alle porte del lavoro; adulti che il lavoro lo hanno perso e che hanno famiglia da mantenere e impegni da onorare. Su tutto si staglia l'urgenza che, più di tutte, s'impone: il lavoro e l'occupazione.

Con rispetto e forte convinzione, consapevoli del nostro dovere di Pastori, chiediamo ai responsabili della cosa pubblica di pensare a questo prima di ogni altra cosa, che – pur necessaria o opportuna – è sentita dalla gente come lontana dai suoi problemi quotidiani. **Non basta richiamare ad uno stile di vita più essenziale:** questo ormai si è imposto giocoforza da tempo a chi ha sempre di meno e non ha sfiorato chi, invece, è sempre più ricco. La forbice si allarga pericolosamente anche per la tenuta sociale. Tutti sappiamo che il nostro Paese ha fatto molta strada e si è acquistato un posto di rilievo e di rispetto nel concerto delle Nazioni: chi lavora all'estero o chi deve gira-

re il mondo per lavoro, testimonia che l'intuizione, la competenza tecnologica, la disponibilità generosa dei nostri lavoratori sono riconosciute ovunque. Si dice che è il sistema Paese che deve salire all'altezza degli italiani. Soprattutto, per attirare investimenti produttivi che creino nuovo lavoro.

**Non basta neppure rincorrere i debiti** – più o meno voraginosi – vendendo i gioielli di casa frutto dell'intelligenza e della capacità dei nostri padri, perché, poi, si resta con niente in mano – né strutture né professionalità – in balia di chi guarda all'Italia come ad una preda succulenta e ambita da spolpare. Alla fine di queste operazioni d'azzardo, si resta con pochi pezzi in mano, pezzi che – scollati gli uni dagli altri – diventeranno sempre più deboli, pronti per essere azzannati al momento opportuno da quanti non hanno certamente a cuore il bene del nostro Paese. Non saranno le garanzie scritte e firmate ad assicura-



Mons. Bagnasco

re il nostro patrimonio industriale e lavorativo: si possono cambiare e disattendere in ogni momento! L'Europa deve stare attenta perché – nello scenario mondiale dei mercati e dei poteri – ciò che rischia oggi l'Italia, domani toccherà a lei.

A volte sembra che il “discredito” sia usato come un grimaldello per tali operazioni: il discredito delle nostre capacità, della laboriosità e dell'onestà. Più si scredita – sembra si ragioni – più il prezzo diminuisce e l'affare conviene. Di questo meccanismo autolesionista noi siamo campioni, a volte anche con esempi di corruzione che sono indegni per i protagonisti accertati e fanno male all'immagine del Paese. È vero che dobbiamo **coniugare la cultura dei diritti con la cultura dei doveri**. Ed è vero che la cultura del lavoro è mutata: bisogna prenderne atto realisticamente. I nostri giovani e meno

giovani – quest'anno più di ottantamila sono andati a lavorare all'estero – lo sanno bene! Ma bisogna fare estrema attenzione perché tutti siano accompagnati e sostenuti in quello che è necessario per non perdere la dignità: sentirsi inutili, perché non si ha un lavoro, deprime e destabilizza i singoli e la società.

Se la politica ha determinanti responsabilità per facilitare lo sviluppo e la creazione di lavoro, entrare in politica, però, non è l'unica via per perseguire il bene comune. La prima via è per tutti: **fare con onestà, sacrificio e competenza il proprio dovere** di lavoratore e di cittadino.

E ci sono anche altre strade, ad esempio investire i propri onesti capitali: i denari ci sono, e non pochi, ma gli investimenti sono scarsi. Non si tratta di fare degli oboli a nessuno, ma di mettere in gioco se stessi e qualcos'altro, avendo le doverose garanzie di

serietà, correttezza e celerità dei pubblici poteri. Esiste l'onestà dei singoli e delle aziende, ma esiste altresì l'onestà dello Stato e della burocrazia, come di ogni altro legittimo potere, che non deve affermare se stesso, ma unicamente la giustizia.

Il Paese non deve cedere alla sfiducia. Il popolo degli onesti – che è un grande popolo – non deve lasciarsi demoralizzare. Mai! Neppure dai cattivi esempi di malaffare e di corruzione. I fenomeni di corruzione sono da deprecare e, se accertati, sono da perseguire con rigore, ma non devono deprimere né suggestionare, come se i corrotti fossero i furbi e gli onesti fossero una massa di illusi. Alla disonestà dobbiamo reagire con una onestà più fiera, una professionalità più convinta, una laboriosità più generosa. È questo il modo più costruttivo per reagire al male: con un bene più grande. □

## Il sentimento della speranza

*Dal discorso di insediamento del nuovo Capo dello Stato Sergio Mattarella*

**A**verto pienamente la responsabilità del compito che mi è stato affidato.

La responsabilità di rappresentare l'unità nazionale innanzitutto. L'unità che lega indissolubilmente i nostri territori, dal Nord al Mezzogiorno. Ma anche l'unità costituita dall'insieme delle attese e delle aspirazioni dei nostri concittadini.

Questa unità, rischia di essere difficile, fragile, lontana. **L'impegno di tutti deve essere rivolto a superare le difficoltà degli italiani e a realizzare le loro speranze**. La lunga crisi, prolungata, si oltre ogni limite, ha inferto ferite al tessuto sociale del nostro

Paese e ha messo a dura prova la tenuta del suo sistema produttivo.

Ha aumentato le ingiustizie.

Ha generato nuove povertà.

Ha prodotto emarginazione e solitudine.

Le angosce si annidano in tante famiglie per le difficoltà che sottraggono il futuro alle ragazze e ai ragazzi.

Il lavoro che manca per tanti giovani, specialmente nel Mezzogiorno, la perdita di occupazione, l'esclusione, le difficoltà che si incontrano nel garantire diritti e servizi sociali fondamentali. (...)

Per uscire dalla crisi, che ha fiaccato in modo grave l'economia nazionale e quella europea, va alimentata l'inversione del ciclo economico, da lungo tempo attesa. (...)

Esistono nel nostro Paese energie che attendono soltanto di trovare modo di esprimersi compiutamente.

Penso ai **giovani** che coltivano i propri talenti e che vorrebbero vedere riconosciuto il merito.

Penso alle imprese, piccole medie e grandi che, tra rilevanti difficoltà, trovano il coraggio di continuare a innovare e a competere sui mercati internazionali.

Penso alla Pubblica Amministrazione che possiede competenze di valore ma che deve declinare i principi costituzionali, adeguandosi alle possibilità offerte dalle nuove tecnologie e alle sensibilità dei cittadini, che chiedono partecipazione, trasparenza, semplicità degli adempimenti, coerenza nelle decisioni.

Non servono generiche esortazioni a guardare al futuro ma piuttosto **la tenace mobilitazione di tutte le risorse della società italiana**.

Parlare di unità nazionale significa, allora, ridare al Paese un orizzonte di speranza.

Perché questa speranza non rimanga un'evocazione astratta, occorre ricostruire quei legami che tengono insieme la società.

A questa azione sono chiamate tutte le forze vive delle nostre comunità in Patria come all'estero. (...)

**Garantire la Costituzione** significa garantire il diritto allo studio dei nostri ragazzi in una scuola moderna in ambienti sicuri, garantire il loro diritto al futuro.

Significa riconoscere e rendere effettivo il diritto al lavoro.

Significa promuovere la cultura diffusa e la ricerca di eccellenza, anche utilizzando le nuove tecnologie e superando il divario digitale.

Significa amare i nostri tesori ambientali e artistici.

Significa ripudiare la guerra e promuovere la pace.

Significa garantire i diritti dei malati.

Significa che ciascuno concorra, con lealtà, alle spese della comunità nazionale.

Significa che si possa ottenere giustizia in tempi rapidi.

Significa fare in modo che le donne non debbano avere paura di violenze e discriminazioni.

Significa rimuovere ogni barriera che limiti i diritti delle persone con disabilità.

Significa sostenere la famiglia, risorsa della società.

Significa garantire l'autonomia ed il pluralismo dell'informazione, presidio di democrazia.

Significa ricordare la Resistenza e il sacrificio di tanti che settanta anni fa liberarono l'Italia dal nazifascismo.

Significa libertà. Libertà come pieno sviluppo dei diritti civili, nella sfera sociale come in quella economica, nella sfera personale e affettiva.

**Garantire la Costituzione significa affermare e diffondere un senso forte della legalità.**

La lotta alla mafia e quella alla corruzione sono priorità assolute.

La corruzione ha raggiunto un livello inaccettabile.



*Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella*

Divora risorse che potrebbero essere destinate ai cittadini.

Impedisce la corretta esplicazione delle regole del mercato.

Favorisce le consorterie e penalizza gli onesti e i capaci.

L'attuale Pontefice, Francesco, che ringrazio per il messaggio di auguri che ha voluto inviarmi, ha usato parole severe contro i corrotti: «Uomini di buone maniere, ma di cattive abitudini».

È allarmante la diffusione delle **mafie**, antiche e nuove, anche in aree geografiche storicamente immuni. Un cancro pervasivo, che distrugge speranze, impone giochi e sopraffazioni, calpesta diritti.

Nella lotta alle mafie abbiamo avuto molti eroi. Penso tra gli altri a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Per sconfiggere la mafia occorre una moltitudine di persone oneste, competenti, tenaci. E una dirigenza politica e amministrativa capace di compiere il proprio dovere.

Altri rischi minacciano la nostra convivenza.

**Il terrorismo internazionale** ha lanciato la sua sfida sanguinosa, seminando lutti e tragedie in ogni parte del mondo e facendo vittime innocenti.

Siamo inorriditi dalle barbare decapitazioni di ostaggi, dalle guerre e dagli eccidi in Medio Oriente e in Africa, fino ai tragici fatti di Parigi.

La pratica della violenza in nome della religione sembrava un capitolo da tempo chiuso dalla storia. Va condannato e combattuto chi strumentalizza a fini di dominio il proprio credo, violando il diritto fondamentale alla

libertà religiosa.

La minaccia è molto più profonda e più vasta. L'attacco è ai fondamenti di libertà, di democrazia, di tolleranza e di convivenza.

Per minacce globali servono risposte globali.

I predicatori d'odio e coloro che reclutano assassini utilizzano internet e i mezzi di comunicazione più sofisticati, che sfuggono, per la loro stessa natura, a una dimensione territoriale.

**Il sentimento della speranza** ha caratterizzato l'Europa nel dopoguerra e alla caduta del muro di Berlino. Sentimento di speranza che deve caratterizzare anche questa difficile fase storica. □

## ✓ News dalla Chiesa e dal mondo

Gli eventi ecclesiali del nuovo anno

### *Una Chiesa in cammino, aperta al mondo*

a cura di Alessandro Floris



*Il 2015 si presenta come un anno ricco di eventi di fondamentale importanza per la Chiesa in Italia e nel mondo, con due avvenimenti che la pongono in stato di missionarietà in rapporto con le sfide della società del nostro tempo: il Convegno Ecclesiale che si celebrerà a Firenze in autunno e il Sinodo ordinario dei Vescovi sulla famiglia. Guardiamo con attenzione e attesa a questi eventi attraverso i quali lo Spirito soffierà sulla comunità cristiana e suggerirà nuove vie pastorali per un annuncio concreto e nuovo del Vangelo a tutte le creature, in tutte le situazioni di vita, specialmente quelle più fragili e difficili.*

#### **VERSO IL CONVEGNO ECCLESIALE DI FIRENZE**

**Un umanesimo concreto,  
plurale e integrale  
Un umanesimo di interiorità  
e di trascendenza**

**N**el cammino verso il Convegno Ecclesiale è stata elaborata e consegnata dai Vescovi italiani una Traccia che intende essere un testo aperto, per stimolare un coinvolgimento diffuso verso il Convegno, arrivando per quanto possibile a tutte le realtà delle nostre Chiese locali. I destinatari sono gli operatori pastorali – dai sacerdoti, diaconi, consacrati e consacrate, ai formatori e responsabili di movimenti, associazioni e gruppi, ai Consigli pastorali, Facoltà teologiche, Istituti di Scienze religiose, ai delegati al Convegno – tutte quelle persone che nelle comunità cristiane svolgono un compito educativo e formativo nei diversi ambiti della pastorale.

**Vi proponiamo alcuni brani per la riflessione.**

#### **Le cinque vie del nuovo umanesimo**

##### **Uscire**

L'insistenza con cui papa Francesco invoca una Chiesa «in uscita» s'intreccia con il cammino compiuto in Italia sulla strada della conversione pastorale e di una prassi missionaria: «La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano.[...] Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad "accompagnare". [...] Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti» (*Evangelii gaudium* 24). Sorge la domanda: come mai, nonostante un'insistenza così prolungata sulla missione, le nostre comunità faticano a uscire da loro stesse e ad aprirsi?

##### **Annunciare**

Le tante povertà, antiche e nuove, che la crisi evidenzia ancora di più, si condensano nella povertà constatata da Gesù con preoccupazione: la carenza di operai che annunzino il Vangelo della misericordia (gli apparivano come "pecore senza pastore", Mt 9,36).

La gente ha bisogno di parole e gesti che, partendo da noi, indirizzino lo sguardo e i desideri a Dio. La fede genera una testimonianza annunciata non meno di una testimonianza vissuta. Con il suo personale tratto papa Francesco mostra la forza e l'agilità di questa forma e di questo stile testimoniali: quante immagini e metafore provenienti dal Vangelo egli riesce a comunicare, soddisfacendo la ricerca di senso, accendendola riflessione e l'autocritica che apre alla conversione, animando una denuncia che non produ-

ce violenza ma permette di comprendere la verità delle cose.

### **Abitare**

La dimensione della fede è da sempre iscritta nella configurazione stessa delle nostre città, con le tante Chiese che raccolgono intorno a sé le comunità nello spazi o (la parrocchia è *parà - oikí a*, vicina alla casa), e con il suono delle campane che scandisce e sacralizza il tempo. Ma ancor più il cattolicesimo non ha mai faticato a vivere l'immersione nel territorio attraverso una presenza solidale, gomito a gomito con tutte le persone, specie quelle più fragili. Questa sua peculiare "via popolare" è riconosciuta da tutti, anche dai non credenti. Il passato recente ci consegna un numero considerevole di istituzioni, strutture, enti, opere assistenziali ed educative, quali segni incarnati della risposta al Vangelo.

### **Educare**

In questo decennio le comunità cristiane sono impegnate ad

aggiornare l'azione pastorale assumendo come punto prospettico l'educazione, divenuta una vera e propria emergenza: il mondo digitalizzato e sempre più pervaso dalla tecnica apre prospettive inedite non soltanto sul fronte della ricerca ma anche nelle sue applicazioni, che modificano sempre più le abitudini quotidiane; la cultura si vuole affrancare in modo disinvoltato da qualsiasi tradizione e dai valori da esse veicolati, ritenendoli superati e obsoleti; l'urbanizzazione si disegna gli spazi e i ritmi della via umana, modificando le principali orme dei legami sociali ambientali; in un'epoca prolungata di crisi generalizzata, la povertà sempre più estesa rischia di alimentare modelli che causano miseria umana e perdita di dignità.

Il nuovo scenario chiede la ricostruzione delle grammatiche educative, ma anche la capacità d'immaginare nuove 'sintassi', nuove forme di alleanza che superino una frammentazione ormai insostenibile e consentano

di unire le forze, per educare all'unità della persona e della famiglia umana.

### **Trasfigurare**

Le comunità cristiane sono nutrite e trasformate nella fede grazie alla vita di grazia e sacramentale e grazie alla preghiera.

Esiste un rapporto intrinseco tra fede e carità, dove si esprime il senso del mistero: il divino traspare nell'umano, e questo si trasfigura in quello. Senza la preghiera e i sacramenti la carità si svuoterebbe perché si ridurrebbe a filantropia, incapace di conferire significato alla comunione fraterna. Riascoltiamo le parole del Concilio Vaticano II: «La liturgia, mediante la quale, soprattutto nel divino sacrificio dell'eucaristia, si attua l'opera della nostra redenzione, contribuisce in sommo grado a che i fedeli esprimano nella loro vita e manifestino agli altri il mistero di Cristo e l'autentica natura della vera Chiesa».

(*Sacrosanctum Concilium*2)

## **VERSO IL SINODO DEI VESCOVI SULLA FAMIGLIA**

### *Il Vangelo della famiglia*

Il Sinodo straordinario celebrato lo scorso anno per volontà di Papa Francesco, ha inteso rivolgersi a tutte le famiglie del mondo, volendo partecipare delle loro gioie, fatiche e speranze; alle molte famiglie cristiane fedeli alla loro vocazione, incoraggiandole a coinvolgersi più decisamente in questa ora della "Chiesa in uscita", riscoprendosi come soggetto imprescindibile dell'evangelizzazione, soprattutto

nell'alimentare per loro stesse e per le famiglie in difficoltà quel "desiderio di famiglia" che resta sempre vivo e che è a fondamento della convinzione di quanto sia necessario "ripartire dalla famiglia" per annunciare con efficacia il nucleo del Vangelo.

In vista del prossimo Sinodo ordinario, viene proposto un nuovo questionario che, partendo dalle conclusioni delle recenti Assemblee, aprano nuovi orizzonti e consentano in tutti gli ambiti Pastoral (Diocesi, Parrocchie, Associazioni, Movimenti...) un necessario approfondimento.

Ne proponiamo di seguito al-

cune che possono essere utili anche alla riflessione nelle nostre realtà, spesso impegnate a sostegno della famiglia.



1. Quali sono le iniziative in corso e quelle in programma rispetto alle sfide che pongono alla famiglia le contraddizioni culturali (cf. nn. 6-7): quelle orientate al risveglio della presenza di Dio nella vita delle famiglie; quelle volte a educare e stabilire solide relazioni interpersonali; quelle tese a favorire politiche sociali ed economiche utili alla famiglia; quelle per alleviare le difficoltà annesse all'attenzione dei bambini, anziani e familiari ammalati; quelle per affrontare il contesto culturale più specifico in cui è coinvolta la Chiesa locale?

3. Oltre all'annuncio e alla denuncia, quali sono le modalità scelte per essere presenti come Chiesa accanto alle famiglie nelle situazioni estreme? (cf. n. 8). Quali le strategie educative per prevenirle? Che cosa si può fare per sostenere e rafforzare le famiglie credenti, fedeli al vincolo?

6. In quale proporzione, e attraverso quali mezzi, la pastorale familiare ordinaria è rivolta ai lontani? (cf. n. 11). Quali le linee operative predisposte per suscitare e valorizzare il "desiderio di famiglia" seminato dal Creatore nel cuore di ogni persona, e presente specialmente nei giovani, anche di chi è coinvolto in situazioni di famiglie non corrispondenti alla visione cristiana?

8. Quali valori del matrimonio e della famiglia vedono realizzati nella loro vita i giovani e i coniugi? E in quale forma? Ci sono valori che possono essere messi in luce? (cf. n. 13) Quali le dimensioni di peccato da evitare e superare?

10. Che cosa fare per mostrare la grandezza e bellezza del dono dell'indissolubilità, in modo da suscitare il desiderio di viverla e di costruirla sempre di più? (cf. n. 14)

11. In che modo si potrebbe aiutare a capire che la relazione con Dio permette di vincere le fragilità che sono iscritte anche nelle relazioni

coniugali? Come testimoniare che la benedizione di Dio accompagna ogni vero matrimonio? Come manifestare che la grazia del sacramento sostiene gli sposi in tutto il cammino della loro vita?

20. Come aiutare a capire che nessuno è escluso dalla misericordia di Dio e come esprimere questa verità nell'azione pastorale della Chiesa verso le famiglie, in particolare quelle ferite e fragili? (cf. n. 28)

21. Come possono i fedeli mostrare nei confronti delle persone non ancora giunte alla piena comprensione del dono di amore di Cristo, una attitudine di accoglienza e accompagnamento fiducioso, senza mai rinunciare all'annuncio delle esigenze del Vangelo? (cf. n. 24)

26. La collaborazione al servizio della famiglia con le istituzioni sociali e politiche è vista in tutta la sua importanza? Come viene di fatto attuata? Quali i criteri a cui ispirarsi? Quale ruolo possono svolgere in tal senso le associazioni familiari? Come tale collaborazione può essere sostenuta anche dalla denuncia franca dei processi culturali, economici e politici che minano la realtà familiare?

28. Come i percorsi di preparazione al matrimonio vanno proposti in maniera da evidenziare la vocazione e missione della famiglia secondo la fede in Cristo? Sono attuati come offerta di un'autentica esperienza ecclesiale? Come rinnovarli e migliorarli?

32. Quali criteri per un corretto discernimento pastorale delle singole situazioni vanno considerati alla luce dell'insegnamento della Chiesa, per cui gli elementi costitutivi del matrimonio sono unità, indissolubilità e apertura alla procreazione?

33. La comunità cristiana è in grado di essere pastoralmente coinvolta in queste situazioni? Come aiuta a discernere questi elementi positivi e quelli negativi della vita

di persone unite in matrimoni civili in maniera da orientarle e sostenerle nel cammino di crescita e di conversione verso il sacramento del matrimonio? Come aiutare chi vive in nelle convivenze a decidersi per il matrimonio?

35. La comunità cristiana è pronta a prendersi cura delle famiglie ferite per far sperimentare loro la misericordia del Padre? Come impegnarsi per rimuovere i fattori sociali ed economici che spesso le determinano? Quali passi compiuti e quali da fare per la crescita di questa azione e della consapevolezza missionaria che la sostiene?

38. La pastorale sacramentale nei riguardi dei divorziati risposati necessita di un ulteriore approfondimento, valutando anche la prassi ortodossa e tenendo presente «la distinzione tra situazione oggettiva di peccato e circostanze attenuanti» (n. 52). Quali le prospettive in cui muoversi? Quali i passi possibili? Quali suggerimenti per ovviare a forme di impedimenti non dovute o non necessarie?

40. Come la comunità cristiana rivolge la sua attenzione pastorale alle famiglie che hanno al loro interno persone con tendenza omosessuale? Evitando ogni ingiusta discriminazione, in che modo prendersi cura delle persone in tali situazioni alla luce del Vangelo? Come proporre loro le esigenze della volontà di Dio sulla loro situazione? □



## *Spero che le Conferenze sappiano ripensare se stesse*

di Elena Rossi

**A**RTURO CASTELLANI è originario della provincia di Pistoia, ma il lavoro nel Genio Ferrovieri dell'Esercito lo ha portato presto ad Aosta. È in San Vincenzo dalla fine degli anni '90, anche se la scoperta dell'associazione avvenne molto tempo prima: da bambino lo incuriosivano le urne della San Vincenzo per la raccolta di offerte, incastonate qua e là, in vari punti della sua cittadina d'origine, Pescia. I genitori gli spiegavano che *“con i soldi che venivano depositati in quelle cassette delle signore aiutavano le famiglie povere”*. Ogni tanto, allora, chiedeva al padre un soldino da infilare nella fessura, mettendosi in punta di piedi per arrivarci. Anni dopo, nel marzo 2010 Arturo Castellani è stato eletto Presidente del Consiglio Centrale della Valle d'Aosta, carica che gli è stata rinnovata nel 2013.

### **In che contesto socio-economico opera oggi la San Vincenzo della Valle d'Aosta?**

La critica congiuntura socio-economica che perdura da svariati, vorrei dire troppi anni, anche in Valle d'Aosta si è fatta e continua a farsi sentire con importanti ricadute negative sull'intera comunità. Si sono deteriorate le condizioni di vita delle famiglie, soprattutto quelle più deboli, mettendo in serio pericolo i bilanci familiari. Emerge chiaramente un peggioramento delle condizioni economiche e delle possibilità finanziarie dei cittadini residenti, generate soprattutto dalla mancanza di lavoro. La crisi colpisce mag-

### **Intervista a Arturo Castellani, presidente del Consiglio Centrale di Aosta**

**“** *Che ogni Conferenza possa essere, periodicamente, stimolata da appositi incontri di formazione/discernimento, ripensare la sua stessa funzione, la sua struttura, le sue prassi e modalità di azione per essere più coerente con lo spirito dei suoi fondatori.* **”**



giormente le persone che già di per sé risultano più vulnerabili, come gli anziani in pensione, le famiglie in cui sono presenti persone che hanno perso il lavoro o che sono disoccupate, nonché le famiglie numerose con minori o persone anziane a carico. La mancanza di lavoro e quindi di reddito ha aumentato in modo esponenziale le situazioni in cui le famiglie non sono più in grado di far fronte ai bisogni primari, ovvero al pagamento di bollette per beni e servizi primari ed indispensabili, come pure gli af-

fitti e le spese condominiali, determinando un picco degli sfratti per morosità. A fronte di questo “picco” non esistono molte soluzioni: da parte pubblica si offrono poche risposte abitative di emergenza molto decentrate, mentre mancano iniziative in ambito cattolico per cercare di recuperare il patrimonio ecclesiastico non più utilizzato per dare abitazioni di emergenza ai nuclei sfrattati. A questo deve aggiungersi l'insufficienza degli alloggi di edilizia popolare, i ritardi nella consegna di questi allog-

gi a volte solo per adempimenti burocratici, le conseguenze dei tagli al bilancio regionale in materia di servizi sociali e quindi di contributi pubblici di aiuto.

Un altro indice che influisce negativamente, determinando nuovi casi di povertà, è la disgregazione familiare (in Valle d'Aosta l'indice è molto alto), che relega il coniuge o compagno meno protetto ad una condizione di povertà. Infine il costo sociale di queste situazioni si ripercuote in senso negativo sulle persone, determinando casi di depressione e di angoscia che richiedono l'intervento di specialisti; questa è una nuova emergenza che la nostra associazione in Valle d'Aosta si trova a dover affrontare.

### **Chi si rivolge a voi?**

In generale le caratteristiche e le situazioni delle persone che si rivolgono all'associazione, possono essere riconducibili a due "macro-gruppi": persone in gravi difficoltà economiche, determinate da reddito insufficiente e/o da mancanza di lavoro; situazioni debitorie gravi, spesso conseguenza della mancanza di lavoro e di reddito per lunghi periodi, o di spese legali rilevanti per cause di separazione o del pagamento delle tasse; situazioni multiproblematiche relative ad esempio a legami familiari compromessi, emarginazione sociale, violenze, problemi di salute, dipendenze patologiche (gioco d'azzardo compulsivo, alcolismo), problemi con la giustizia sia

civile che penale. Sono altresì in aumento i nuclei composti da una sola persona, pensionati, "single" ultracinquantenni senza lavoro, che cercano non solo aiuto economico ma prossimità, ascolto, compagnia. Come pure sono accresciute situazioni di famiglie, sia italiane che straniere, il cui equilibrio economico è stato compromesso dal venir meno del lavoro, ossia dalla mancanza di rinnovo di un contratto che assicurava la sussistenza.

Altre situazioni che si presentano sono quelle legate alla rottura dei vincoli familiari che spesso determinano problemi di carattere psicologico: sono donne che hanno l'affido condiviso dei figli, ma in rapporto molto conflittuale con l'ex-marito/compagno.

### **Quali sono le richieste più frequenti che vi vengono rivolte?**

Sono le richieste classiche: lavoro e casa, aiuto economico e alimentare. L'aiuto alimentare è spesso conseguenza della segnalazione da parte del servizio sociale, ma dietro questa richiesta se ne nascondono altre, molto più gravi, che si delineano poco a poco nel corso degli incontri e dell'approfondimento della relazione.

### **Come avviene lo scambio tra voi e gli assistiti?**

Fondamentale è lo stile di accoglienza e la costruzione di relazioni significative con le persone che si rivolgono a

noi. In alcuni casi quando si seguono persone con problemi di dipendenze patologiche, alcune Conferenze sono affiancate da un esperto psicologo (che presta la sua consulenza gratuitamente), che partecipa alla riunione e suggerisce modalità di interazione con queste persone spesso pluritratte. In questi casi la relazione deve essere strutturata e condotta in modo da offrire un luogo gradevole in cui possano approdare senza aver paura, né titubanze alcune. Quanto alle modalità, vi è una grande libertà di forme: presso la sede delle Conferenze nelle parrocchie, al domicilio della persona se questa lo consente, in riunioni con i volontari che vanno dal caffè al bar alla corsa insieme, dalla gita al momento conviviale, magari organizzato con il pretesto di celebrare una ricorrenza.

### **Il servizio della visita alle famiglie, che da sempre racchiude il carisma vincenziano, in che modo viene oggi praticato nelle vostre conferenze e con quali risultati?**

La visita domiciliare, pur mantenendo il suo carattere di priorità, viene effettuata con regolarità, laddove percorribile, cioè qualora risulti ben accetta dai soggetti interessati. Resta, comunque, un pilastro fondamentale per costruire relazioni amicali con le persone ed è ampiamente praticata da quasi tutte le Conferenze. La visita permette di conoscere in modo concreto la reale situazione

ne dell'individuo e del suo contesto, di percepire l'esistenza di bisogni che non hanno il coraggio di manifestare in contesti meno intimi, per di più anche i volontari stessi sono più coinvolti nella loro opera di servizio e di testimonianza al prossimo. Alcune persone sono seguite esclusivamente attraverso la visita domiciliare, altre sia andando al domicilio sia ricevendole nelle sedi già citate. Molte persone sole gradiscono la visita domiciliare, che viene vissuta anche come un momento di rottura della loro solitudine. Proprio la visita domiciliare evidenzia sempre più spesso come molti soggetti sentano l'esigenza di comunicare i loro vissuti, di trovare amici con cui condividere il caffè o per talune famiglie straniere le specialità dei loro paesi di origine. Sarebbe necessario poter fare più visite domiciliari, ma purtroppo, visti i numeri dei volontari in rapporto a quelli degli assistiti, non sempre questo è possibile.

**Oltre alle cose che ci ha raccontato c'è qualche altra attività che avete ideato per andare incontro a specifiche esigenze degli assistiti?**

Nella speranza che la nostra azione sia utile anche per proporre e stimolare la crescita delle persone che il Signore ci ha affidato, si sta cercando, attraverso la relazione, di incoraggiarle nella ricerca e nella costruzione di una loro autonomia attraverso forme di **restitu-**

**zione dell'aiuto ricevuto.** In tal caso l'interazione non è solo tra l'associazione e l'assistito ma, come sperimentato di recente in una nostra Conferenza, lo scambio avviene tra due persone che si aiutano vicendevolmente. In quest'ultimo caso sono state "inventate" forme di volontariato da far svolgere da un assistito a favore di un altro, come la preparazione dei pasti, la gestione e la manutenzione della casa, facendo un modo che andasse incontro a specifiche esigenze dell'altro.

Questa sperimentazione è stata condotta da una Conferenza che ha trovato l'opportunità di utilizzare la formula della restituzione di ore di lavoro a fronte della concessione del prestito d'onore e attraverso un protocollo di collaborazione tra la Caritas diocesana che gestisce l'istruttoria dei prestiti e la Parrocchia cui la Conferenza è accreditata.

Un'altra attività che è stata posta in essere per dare risposta all'insufficienza e spesso all'inadeguatezza della dieta garantita della fornitura di generi alimentari a lunga conservazione è stata quella della coltivazione degli orti cittadini. L'Associazione infatti ha presentato uno specifico progetto al Comune di Aosta per ottenere l'assegnazione di alcune aree coltivabili, ottenendo l'assegnazione a titolo gratuito di sei orti comunali. Il progetto ha dato l'opportunità ad alcuni assistiti dell'Associazione di impe-

gnarsi nella gestione e nella coltivazione degli orti con l'obiettivo di: usufruire del raccolto per integrare il sostegno alimentare già fornito dall'Associazione alle famiglie in difficoltà da essa assistite; offrire ad alcuni assistiti l'opportunità di avere un'occupazione che, pur non fornendo reddito, dia la possibilità di rendersi utile per sé e per la collettività; impegnare alcuni assistiti con lavori di manutenzione per tenere in ordine gli spazi cittadini destinati all'orticoltura.

Il progetto si è realizzato nel periodo maggio/ottobre 2014 ed è già stato riproposto per l'anno 2015.

**C'è uno scambio tra voi e il resto della società civile (politica, scuola, altro volontariato)? Se sì, come avviene?**

La San Vincenzo partecipa attivamente a numerosi organi collegiali e a gruppi di lavoro promossi dagli enti pubblici. In particolare è presente con un proprio rappresentante nei seguenti organismi: Consulta diocesana delle organizzazioni laicali, Consulta regionale del volontariato, Forum delle famiglie, Forum del terzo settore della Valle d'Aosta.

Inoltre partecipa attivamente a gruppi di lavoro interistituzionali costituiti dal Comune di Aosta e dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta: per mappare le strutture caritative della regione e definire protocolli di distribuzione degli interventi e

degli aiuti, per la riduzione delle eccedenze alimentari, la rigenerazione e la ridistribuzione di altre tipologie di beni e materiali riciclabili; per lo studio di fattibilità di un supermercato solidale. Tutte le Conferenze hanno rapporti di stretta collaborazione con il servizio sociale, con la Caritas diocesana della Valle d'Aosta e all'interno delle parrocchie con tutti gli organismi che si occupano di attività caritative (Caritas parrocchiali, altri gruppi di volontari comunque denominati). **È in condivisione con il servizio sociale e con la Caritas diocesana l'elenco di tutti gli assistiti dalla San Vincenzo che viene aggiornato ogni anno.** Le conferenze di Aosta lavorano in rete soprattutto tra di loro ed in aggiunta con i servizi sociali e con la Caritas diocesana, al fine di coordinare le iniziative di aiuto che riguardano uno stesso nucleo familiare, anche attraverso l'organizzazione di appositi momenti di confronto fra tutti gli operatori.

### **Quali sono le difficoltà maggiori che incontrate nel vostro servizio?**

Considerata la gratuità dell'azione dei volontari che significa impegno senza condizioni, vi è la **necessità di rinnovare in continuazione le motivazioni che spingono ogni volontario a testimoniare il Vangelo attraverso le opere di carità** e secondo il carisma che è stato donato, senza cadere in quel pessimismo sterile

che può nascere da esperienze di fallimento della nostra azione.

Vi sono difficoltà legate alla comunicazione con i nuclei famigliari stranieri con cui talvolta è difficile interagire a causa della mancata conoscenza della lingua e del fatto che non è possibile avvalersi di mediatori culturali. Sarebbe auspicabile una formazione/informazione mirata dei volontari sulle culture di provenienza di questi nuclei, per aiutarli meglio a integrarsi nel nostro contesto sociale ed evitare che si ripieghino nelle loro situazioni chiudendosi all'esterno come purtroppo spesso accade.

Il numero esiguo, la disponibilità di tempo e, in ultimo, l'età media dei volontari condizionano spesso la nostra opera.

### **Ci racconta una storia a lieto fine di una delle famiglie da voi assistite?**

Sono molte le storie a "lieto fine" che potrei raccontare, ma se lo facessi rischierei di non essere obiettivo, poiché condizionato dal coinvolgimento personale che una può aver avuto rispetto ad un'altra altrettanto importante e significativa. Rispondo quindi dicendo che ogni storia ha un suo lieto fine: è il seme della speranza che quotidianamente il Signore ci chiama a seminare nelle cuore delle persone e nelle famiglie in difficoltà, un seme che già germoglia e si manifesta attraverso il loro sorriso.

### **Che augurio si sente di rivolgere alla San Vincenzo?**

Che ogni Conferenza possa essere, periodicamente, stimolata da appositi incontri di formazione/discernimento, ripensare la sua stessa funzione, la sua struttura, le sue prassi e modalità di azione per essere più coerente con lo spirito dei suoi fondatori, rinnovando un'opzione preferenziale verso i più poveri, ovvero in questo momento particolare, di coloro che sono esclusi dal lavoro. Per esprimere questo con le parole di papa Francesco, *"che questo amore preferenziale con le decisioni che esso ci ispira, ci dia uno sguardo del cuore cordiale e accogliente verso tutti coloro che sono senza speranza di un futuro migliore e ci aiuti a vedere ogni individuo come qualcuno che mi appartiene"*. Per realizzare questo indirizzo, fondamentale è la periodica formazione spirituale con il Consigliere spirituale, insieme al quale rileggere l'esperienza vincenziana di carità e alimentare uno sguardo positivo sull'altro. Nel nostro Consiglio centrale sono organizzati 4 pomeriggi all'anno per tutti i volontari (uno in avvento, uno in quaresima, uno a giugno e uno all'inizio dell'anno pastorale a settembre) articolati in una lectio seguita da momenti di riflessione personale e poi di condivisione, che si concludono con la Santa Messa. Solo attraverso una periodica formazione spirituale l'amore preferenziale per i poveri può divenire patrimonio di ogni volontario. □

## www.sanvincenzoitalia.it

Piccola guida all'utilizzo del sito internet della Federazione Nazionale

di Maurizio Ceste

**M**i è stato chiesto di scrivere un articolo sul nuovo sito internet della San Vincenzo. Nuovo? In realtà il sito è in rete dal novembre 2013. Il fatto è che purtroppo abbiamo riscontrato che pochi confratelli e consorelle lo conoscono e lo consultano, ed è proprio questo il motivo di questo articolo.

Pensando a come impostare il pezzo, mi è venuto in mente quello che Marco Guercio (a proposito, Marco nel mese di novembre è stato eletto coordinatore del Piemonte e Valle d'Aosta, auguri!) aveva pubblicato sulla rivista nazionale tempo fa col titolo: WWW.ADOTTAUNVINCENZIANO.IT, dove lamentava lo scarsissimo uso di internet da parte dei vincenziani e proponeva una soluzione di compromesso.

Ho cercato in tutta la casa ma non ho trovato quel numero della rivista. Mi ricordavo che l'articolo seguiva un intervento di Marco al Comitato direttivo del novembre 2012 e quindi doveva essere nel numero del dicembre 2012 o del gennaio-febbraio 2013. Però questa indicazione non mi aiutava: quel numero della rivista non saltava fuori. Poi l'illuminazione: ho provato a cercare sul sito internet della San Vincenzo, visto che sto scrivendo un articolo proprio per illustrare le sue mirabolanti possibilità. Sì. Trovato! Ed è stato anche facile!

Allora, qualunque sia la vostra età, titolo di studio, anzianità vincenziana, numero di scarpe, vogliamo provare insieme a cercare questo articolo? Bene, accendete il vostro Personal Computer (o quello di vo-

stra figlia o di vostro nipote) o il vostro smartphone (o quello di vostro figlio o di vostra nipote) o il vostro tablet/I-Pad (o quello di vostra nuora o vostro genero) e vi digitate:

**www.sanvincenzoitalia.it**

The screenshot shows the homepage of the website. At the top, there is a navigation bar with links for Home, Map of Sites, Donations, and Area Reserved. The main header features the logo of the Società San Vincenzo De Paoli and the text 'Federazione Nazionale Italiana'. Below the header is a navigation menu with categories like Chi Siamo, Settori Intervento, News Comunicati, Spiritualità Formazione, Strumenti, Link, Mappa, and Gallery. The main content area is dominated by a large banner for the 'Campagna Nazionale 2014-2015' with a background image of hands being painted. Below the banner, there are several featured articles and sections: 'BENVENUTI' with a welcome message, 'In Evidenza' featuring a Christmas message, 'la rassegna stampa giornaliera' with a link to a social inclusion report, and 'Cerimonia conclusiva del 7° Premio CARLO CASTELLI'. At the bottom, there is a footer with contact information for the Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli, including the address in Rome, phone and fax numbers, and email addresses. A 'DONAZIONI' section is also visible, along with a visitor counter showing 40077 visitors.

Se usate un Personal Computer, provate a cliccare (lo so, per i puristi della lingua italiana come me, questo termine è una vera nefandezza, ma tant'è, dobbiamo rassegnarci) cioè schiacciamo il pulsante sinistro del mouse quando il puntatore è posizionato sul menù orizzontale, verso il centro trovate >STRUMENTI: vi si apre una finestra con un elenco. Clicchiamo (!!!) su >RIVISTA LA SAN VINCENZO IN ITALIA: si apre una nuova pagina con scritto: >ARCHIVIO DELLA RIVISTA LA SAN VINCENZO IN ITALIA, clicchiamo poi su > 2012 e quindi tentiamo: numero > 12-2012 (mannaggia, non sono in ordine cronologico!) Si è lui!!! Ecco l'articolo che cercavo.

Beh, però forse ora l'articolo di Marco Guercio non devo più raccontarvelo perché potete leggerlo direttamente voi. Ormai avete acceso il vostro computer (o smartphone o tablet o I-Pad...) e allora provia-

mo a navigare insieme sul nostro sito.

Dunque, vediamo innanzitutto in dettaglio com'è strutturata l'HOME PAGE, cioè la pagina di entrata del nostro sito. Subito sotto l'intestazione, il cielo e le mani colorate ci sono alcune larghe immagini con una piccola spiegazione che scorrono sul video: sono le notizie di interesse di medio periodo. Ad esempio ora compare la partecipazione all'EXPO e la Campagna Nazionale 2014-2015.

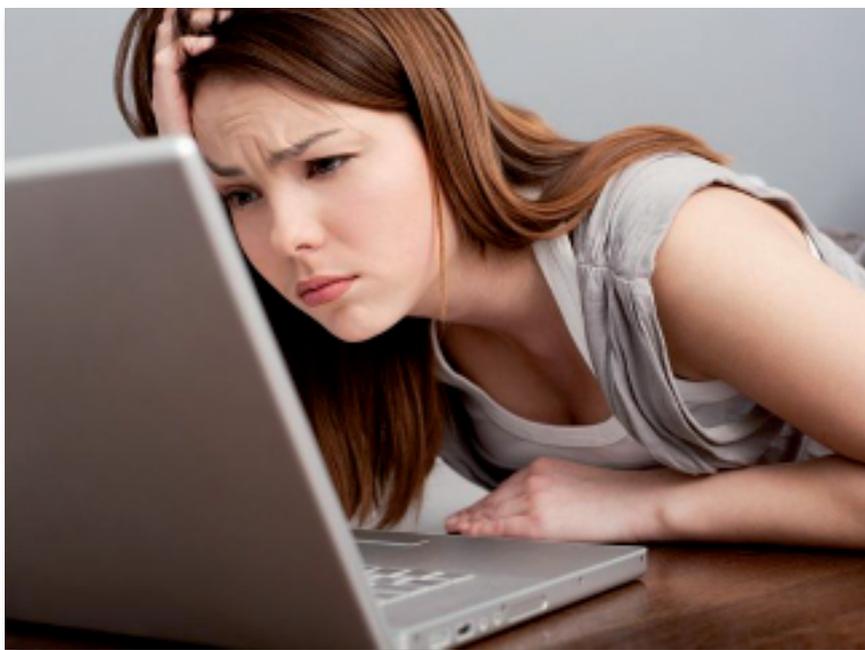
Sotto queste immagini compare una scritta in rosso che scorre e che vi avvisa che giornalmente viene pubblicata la RASSEGNA STAMPA. Cliccandoci sopra, si apre una nuova pagina – a volte non immediatamente – con la Rasse-



gna stampa più recente ed un archivio delle precedenti. È interessante poter leggere quello i giornali italiani scrivono ogni giorno sulla San Vincenzo.

Sulla stessa riga dell'avviso in rosso, compare la scritta in blu: IN EVIDENZA, al di sotto della quale ci sono alcune immagini con brevi spiegazioni sul contenuto dell'articolo in evidenza. Cliccando su queste immagini col tasto sinistro (e cliccando in egual modo sulle immagini che scorrono sul video descritte poco sopra) si aprono le pagine dei relativi articoli, con fotografie e documentazione che potete utilizzare, scaricandola, cioè copian-dola, direttamente dal sito.

Più in basso, scorrendo col cursore, il fine pagina diventa nero e contiene sulla sinistra i recapiti della Società mentre sulla destra c'è uno strano questionario con una somma finale (???). Tranquilli: nessun test sulle capacità matematiche delle consorelle e confratelli. È semplicemente un metodo sicuro che permette di lasciare dei messaggi alla Redazione del sito con la certezza (per la Redazione) che tali messaggi provengono dai visi-



tatori del sito della San Vincenzo e non da qualche pirata informatico.

Scendendo ancora, sotto la scritta DONAZIONI, compare il numeratore che calcola il numero dei visitatori del sito. In questo momento, mentre sto scrivendo, ci sono altre 8 persone che lo stanno guardando, mentre il totale delle persone che lo hanno visitato da quando è stato aperto è 49.289. Voi che numeri vedete ora?

Mi seguite in questa navigazione? Ora siamo arrivati al menù scritto in una banda orizzontale grigia proprio sotto l'intestazione blu cielo della pagina e potete leggere: CHI SIAMO/SETTORI DI INTERVENTO/NEWS E COMUNICATI/SPIRITUALITÀ FORMAZIONE/ ecc. Cliccando sui vari argomenti si aprono dei sotto menù, poi altri sotto-sotto menù, finché trovate gli articoli o le immagini che cercate. Sta a voi ora visitare le varie pagine che vi interessano.

Nel menù principale vorrei però sottolineare alcune cose interessanti e utili.

Volete chiarire ancora una volta qual'è il carisma vincenziano? Bene, cliccate su: CHI SIAMO>CARISMA E APOSTOLATO> IL CARISMA>e poi si aprono tre schede: Il carisma di San Vincenzo De Paoli/ Il carisma del Beato Federico Ozanam/ Il carisma della Società di San Vincenzo. A questo punto a voi la scelta. Avete bisogno di qualche immagine sulla vita di Federico? Andate su: GALLERY>FOTO



GALLERY>FEDERICO OZANAM e trovate oltre 60 immagini relative a Federico Ozanam: suoi ritratti e quelli della moglie e della figlia, immagini della Sorbona e dei luoghi dove è vissuto, le copertine di alcuni suoi libri, del Museo Ozanam, della beatificazione e così via.

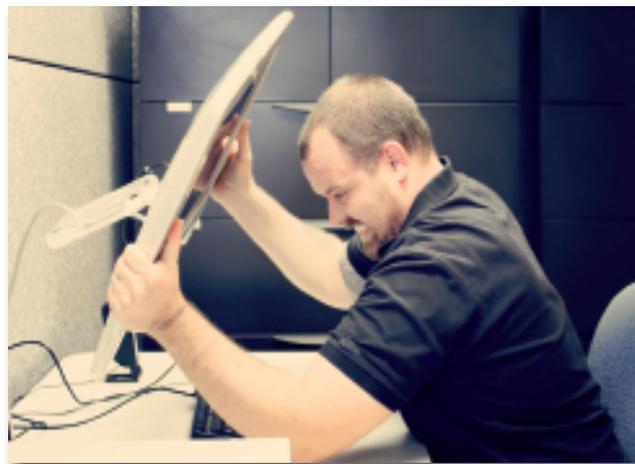
Nella videata FOTO GALLERY trovate anche la serie dei pannelli della mostra GRAZIE FEDERICO!

Infine se andate su: MAPPA, vi si apre la cartina dell'Italia. Cliccando sulle goccioline blu si apre una finestrina con l'indicazione scritta in blu, ed è l'indirizzo del coordinamento regionale relativo. Cliccando su questa scritta blu, si apre la cartina della regione scelta con l'elenco e gli indirizzi dei relativi Consigli Centrali. Se

invece cliccate sulle goccioline verdi, si aprono le finestre dei Consigli Centrali che non hanno Coordinamenti regionali di riferimento.

E poi... direi che il resto potete scoprirlo voi. Buona navigazione!

Ho finito la spiegazione e guardo il numeratore del sito. Caspita, ora che ho terminato l'articolo, il numeratore riporta: 49.319 visitatori, quindi mentre scrivevo ben 30 persone hanno visitato il sito (non vi dico però quanto tempo ho impiegato a scriverlo...). E adesso sul vostro schermo qual'è il numero dei visitatori totali che compare? □



## La rivoluzione della carità

La povertà rappresenta da sempre la grande sfida della civiltà occidentale, una missione che risale alle radici stesse del Cristianesimo, alla figura di Gesù Cristo, che scelse di nascere povero e di andare incontro ai poveri. Questa è una delle sfide più impegnative che la Chiesa deve affrontare nella società globalizzata, in cui le disegualianze tra ricchi e poveri aumentano. Oggi papa Francesco, a partire dalla scelta stessa del suo nome, rimette la questione della povertà al centro del dibattito, non solo all'interno del mondo cattolico, ma dell'intera società. Un volume di Mons. Paglia ci aiuta a ripercorrere secoli di storia della Chiesa in cui povertà e carità si sono intrecciati in modo indissolubile e dall'incontro con i poveri è scaturita una vera "rivoluzione della carità". Nelle pagine interne dell'insero proponiamo poi un brano tratto dagli scritti di Mons. Tonino Bello, che ci presenta l'immagine affascinante della "Chiesa del grembiule", una Chiesa che si china a lavare e sanare le ferite dei poveri e dei più deboli.

a cura di Alessandro Floris

### La vera carità è amare e lasciarsi amare

*"Il vero amore è amare e lasciarsi amare. È più difficile lasciarsi amare che amare. Per questo è difficile arrivare all'amore perfetto di Dio, perché possiamo amarlo, ma la cosa più importante è lasciarsi amare da Lui. Questo è ciò che conta: imparare a mendicare da quelli a cui diamo. Imparare a mendicare, non è facile da capire. Imparare a ricevere dall'umiltà di quelli che aiutiamo. Imparare ad essere evangelizzati dai poveri. Le persone che aiutiamo, poveri, malati, orfani, hanno molto da darci. Mi faccio mendicante e chiedo anche questo? Oppure sono autosufficiente e so soltanto dare? Voi che vivete dando sempre e credete che non avete bisogno di niente, sapete che siete veramente poveri? Sapete che avete una grande povertà e bisogno di ricevere? Dai poveri si riceve, dai poveri si va per ricevere. Ti lasci aiutare dai poveri, dai malati, da quelli che aiutati?"*

**Papa Francesco**



Mons. Vincenzo Paglia

«Possiamo paragonare la carità a una strada ampia che attraversa venti secoli» e si snoda lungo le manifestazioni più autentiche e forti dell'amore cristiano. A vent'anni dalla prima edizione di *Storia dei poveri in Occidente*, l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, ripercorre questa strada, in un'opera rivista e ampliata alla luce delle vicende contemporanee, *Storia della Povertà. La rivoluzione della carità dalle radici del Cristianesimo alla Chiesa di Papa Francesco*. (Milano, Rizzoli, 2014)

"Bisogna conoscere i poveri e cogliere la forza dirompente della carità", continua Mons. Paglia, il quale sottolinea come la storia della Chiesa sia stata sempre legata a doppio filo all'incontro con i poveri. Sul "fare la carità" si sono giocati per duemila anni l'organizzazione della istituzione Chiesa e della stessa società, l'opera di evan-

gelizzazione, la riforma religiosa, i sogni e le utopie di un mondo immaginato senza sfruttati e senza sfruttatori. Monsignor Paglia ripercorre, attraverso una ricca galleria di personaggi e scenari storici, la storia del rapporto tra povertà e impegno a favore degli emarginati, partendo dal cristianesimo delle origini, dal monachesimo e dall'influenza dei più grandi ordini religiosi. Il risultato è lo straordinario quadro di una Chiesa che rivendica con forza il

valore della *charitas* cristiana come strumento rigeneratore nei drammi sociali. Perché – afferma – “è una grande funzione profetica della Chiesa quella di inquietare il banchetto del ricco Epulone con la memoria e i dolori del povero Lazzaro. Nell'immaginare un mondo nuovo, o almeno diverso, la povertà è una delle soglie da attraversare con audacia, intelligenza e generosità da parte di tutti, credenti e non credenti”.

## Riflessioni per una Quaresima di carità

# La Chiesa del grembiule

*Quando vogliamo designare la Chiesa, la immaginiamo con i paramenti addosso, il vescovo con la mitra, il pastorale: ecco il simbolo della Chiesa che prega. Oppure con la Bibbia in mano: la Chiesa che spiega la parola... Però l'immagine più bella, direi più consona al linguaggio biblico, è la Chiesa del grembiule. Nel Vangelo di Giovanni si dice: “Gesù allora si alzò da tavola, depose le vesti, si cinse un grembiule e si mise a lavare i piedi”.*

*Si cinse un grembiule: tra i paramenti ecclesiastici che dovrebbero trovarsi in sacrestia, l'unico che avrebbe diritto di starci è il grembiule; invece non c'è. [...] Capite che la nonviolenza comincia di lì: l'etica del volto. Sono convinto che noi ci apriremo alla dimensione divina proprio a partire dal volto umano.*

Dagli scritti di Mons. Tonino Bello



**U**na volta, nello scrivere una lettera alla mia Diocesi, decisi di darle proprio questo titolo: “La Quaresima: dalla testa ai piedi”. Dalla testa, per lo shampoo di cenere che ci viene fatto il Mercoledì santo. Ai piedi perché dopo la lavanda dei piedi finisce la Quaresima e comincia il triduo pasquale.

Dalla testa ai piedi: un cammino abbastanza lungo. Non si tratta di percorrere il metro e mezzo o i due metri della nostra altezza, ma di andare dalla testa propria ai piedi degli altri. Un cammino lungo, molto lungo!

Cenere e acqua, inoltre, sono gli ingredienti del bucato di una volta, simboli di penitenza e di servizio. Gesù ha compiuto proprio questo gesto. La sera del Giovedì santo, si è alzato, è andato verso gli Apostoli e ha preso loro i piedi per lavarli. Anche i piedi di Pietro che non voleva. Povero Pietro, non voleva farsi servire pensava forse, che Gesù, più che fargli il lavaggio dei piedi, volesse fargli una lavata di testa! Poi Gesù è andato da Giovanni e da Giuda. Ha lavato anche i piedi di Giuda, quei piedi che non sono riusciti ad entrare nell'immaginario della gente.

Perché? Perché siamo stati più colpiti dalle labbra di Giuda? Dal bacio traditore di quelle labbra protese come due ventose sul volto di Gesù? Tutti i pittori, da Giotto a Salvatore Fiume, si sono sbizzarriti ad allungare quelle labbra. I piedi di Giuda, invece, penzolanti sul crepaccio dopo la sua impiccagione, non hanno avuto molta fortuna. Eppure sono stati anch'essi lavati da Gesù, e sono stati lavati per noi, per la gente che sbaglia, per la gente che pecca, per la gente che torna... Eppure non ne parliamo. Spesso non celebriamo con molta festa i ritorni nella Chiesa. Non mettiamo molti anelli al dito, molti calzari ai piedi, non ammazziamo vitelli grassi e non indossiamo vesti bianche per chi torna.

Con l'immagine di Gesù che lava i piedi, San Giovanni descrive l'Eucaristia.

Vediamo perché. Consideriamo i due participi adoperati dagli altri Evangelisti accanto alle parole Corpo e Sangue.

Prendete e mangiate, questo è il mio Corpo spezzato.

Prendete e bevete, questo è il mio Sangue versato.

San Giovanni, attraverso l'episodio della lavanda dei piedi, non spiega l'istituzione dell'Eucaristia, ma la logica di questi due partecipi, spezzato e versato, adoperati anche dagli altri evangelisti. Corpo spezzato, Sangue versato: che significa?

San Giovanni dice che Gesù si alzò da tavola, depose le vesti, si cinse l'asciugatoio, lavò i piedi e riprese le vesti. Nel testo greco sono adoperati gli stessi verbi che pronuncia Gesù quando dice: lo lascio la mia vita per riprenderla di nuovo.

Questa è una spia, ci fa capire che questo gesto non è un gesto emotivo, fatto da Gesù la sera dell'ultima cena, ma è proprio la descrizione, "formula breve", della Passione, e quindi dell'Eucaristia. Perciò questo gesto spiega la logica dell'Eucaristia: Gesù, rimanendo sempre servo, servo e Signore, dice che la nostra signoria, la nostra affermazione, sta nel servizio.

Voglio chiarirvi il significato di questi tre verbi che indicano le azioni compiute da Gesù: si alzò da tavola, depose le vesti si cinse l'asciugatoio. Faremo l'analisi logica dell'Eucaristia.

### **Si alzò da tavola**

Che cosa significa si alzò da tavola? Prima di tutto che l'Eucaristia, quindi la Messa, non sopporta la sedentarietà, non tollera la siesta, non permette l'assopimento della digestione. Tante volte, stando a Messa, ci sentiamo gratificati: che importa di tutto quello che succede nel mondo, dei problemi della giustizia! Bangladesh, Sri Lanka, dove si trovano? Che importa dello Sri Lanka! Amazzonia, Burundi: che importa di tutta questa roba? Etiopia, Sudan: che è successo?

Si alzò da tavola: Non possiamo rimanere in chiesa; la Messa è una forza che spinge fuori! ...

La Messa obbliga ad abbandonare la tavola, sollecita all'azione, spinge a lasciare le nostre cadenze residenziali. Ci stimola ad investire il fuoco che abbiamo ricevuto in gestualità dinamiche e missionarie. Se non ci si alza da tavola, l'Eucaristia rimane un sacramento incompiuto.

... Si alzò da tavola. Dobbiamo alzarci, partire da quella tavola. Dobbiamo, cioè, essere prima contemplativi e poi impegnarci nell'azione.

### **Depose le vesti**

Continuiamo l'analisi logica dell'Eucaristia: depose le vesti. Con questo verbo viene offerto un paradigma per i nostri comportamenti feriali, quelli quotidiani, di tutti i giorni. Chi si alza da tavola, infatti, deve deporre le vesti, non può andar via con il bagaglio.

Quali vesti? Le vesti del tornaconto, del calcolo, dell'interesse personale, della ricchezza.

Se smaniate per diventare ricchi, se smaniate per le carrie-

re rampanti, per scavalcare gli altri nel fare strada, se smaniate per avere il doppio, il triplo stipendio, usciamo da questa Chiesa!

Se in casa vostra permettete che vadano avanti la logica dell'accumulo, del lusso, dello spreco, della mentalità borghese, del prendersi una, due, tre o quattro macchine, usciamo da questa chiesa! Deporre le vesti del dominio, dell'arroganza... A volte siamo arroganti anche quando presentiamo Gesù Cristo! Quando, ad esempio, lo presentiamo con faccia arcigna, con rabbia, con fare riottoso, e, così, siamo intolleranti.

Deporre le vesti dell'egemonia, della prevaricazione, dell'accaparramento...

Deporre le vesti significa ricusare il potere! Non possiamo amareggiare col potere, non possiamo coltivare intese sottobanco offendendo la giustizia! Magari col pretesto di aiutare la gente!...

Deporre le vesti significa questo: rimanere nudi. La Chiesa deve perdere i segni del potere e conservare, invece, il potere dei segni: il potere di porre dei segni che siano scrupolo, spina nel fianco del mondo.

Si cinse l'asciugatoio la Chiesa del grembiule

Parlo spesso della Chiesa del grembiule. Voglio riproporvi ancora una volta questa immagine per aiutarvi a capire quanto sia insito nell'Eucaristia il mandato del servizio. Il grembiule è l'asciugatoio, è uno dei paramenti, l'unico dei paramenti sacri che viene ricordato nel Vangelo.

Gesù non mise né la pianeta, né la casula, né il camice... si cinse l'asciugatoio. Mettete da parte per un attimo il lezionario, la casula, provate ad immaginare la Chiesa del grembiule.

Immaginate un dibattito in televisione e un vescovo che vi partecipa con il grembiule!...

Solo se avremo servito potremo parlare e saremo creduti. L'unica porta che ci introduce oggi nella casa della credibilità è la porta del servizio. Leggiamo ancora il Vangelo di Giovanni:

Dopo che ebbe finito di lavare i piedi ai suoi discepoli riprese le vesti, sedette di nuovo e parlò.

Dovremmo agire proprio come Gesù. Egli parlò soltanto dopo aver servito. Altrimenti la gente non crederà alle nostre parole. Conta più un gesto di servizio che tutte le prediche e le omelie!

Se esse, infatti, non sono sorrette da una esemplarità forte, non producono nulla. Ecco perché vorrei accendere il vostro cuore ed il vostro impegno per il volontariato, per il servizio, nelle vostre comunità parrocchiali, a favore dei poveri. Se il vostro servizio si spenderà per loro, credo che sarete entrati nella logica dell'Eucaristia.

Uno zingaro sugli altari!

## *Il beato Zeffirino Gimenez Malla, martire*

*Confratello  
della Società di San Vincenzo De Paoli*

Ceferino Giménez Malla detto "El Pelé", nacque a Benavent de Lérida nel 1861 e fu fucilato presso il cimitero di Barbastro nell'estate del 1936. Nei primi mesi della guerra civile che insanguinò la Spagna fu arrestato per aver difeso un sacerdote. Al momento dell'esecuzione stringeva tra le mani la corona del rosario. È il primo zingaro beato nella storia della Chiesa, proclamato il 4 maggio 1997 da Giovanni Paolo II a Roma.

Ceferino Giménez Malla (il nome di battesimo, Ceferino, è la forma spagnola di Zefirino, il santo del giorno in cui è nato) nasce nella povertà, che diventa miseria quando suo padre abbandona la famiglia per andarsene con un'altra donna. Ceferino non va a scuola, aiuta in casa come può (fa e vende ceste di vimini) e intorno ai vent'anni si trasferisce a Barbastro, sposando Teresa Jiménez Castro al modo zingaro, senza rito religioso (che sarà celebrato soltanto nel 1912). Un matrimonio felice, anche se privo di figli, che durerà più di 40 anni. Non avendo appunto figli, adottano Pepita, una nipote di Teresa.

Le testimonianze concordano: le condizioni di estrema povertà non riescono a fare di lui un ladro o un approfittatore. L'onestà che gli viene da tutti riconosciuta finisce per procurargli un'autorevolezza, una superiorità morale grazie alla quale acquista un ruolo di "capo" dei gitani di Barbastro e del circondario: gli chiedono consigli e lo fanno intervenire da paciere nelle liti famigliari, nelle controversie tra gitani e addirittura nelle dispute tra questi e le persone del luogo. La svolta economica della sua vita avviene per un atto di generosità: un giorno si carica sulle spalle e riporta a casa, incurante del pericolo di contagio, un ricco possidente di Barbastro, malato di tubercolosi, svenuto per strada a causa di uno sbocco di sangue. La famiglia di questi lo ricompensa con una forte somma, con la quale Zeffirino, da tutti soprannominato "El Pelé", intraprende un redditizio commercio di muli che gli fa raggiungere un invidiabile livello di benessere. Anche nel commercio e nell'improvvisa agiatezza si rivela però limpido ed onesto, fino allo scrupolo: chi acquista da lui sa che non avrà sorprese, perché gli eventuali difetti delle sue bestie sono messi ben in evidenza, non ammettendo frodi neppure dagli altri gitani. Eppure, un uomo così viene un giorno incarcerato perché due animali che ha comprato si sono rivelati rubati: elemento più che sufficien-

te per accusarlo di ricettazione o perlomeno di incauto acquisto. Pesano sul suo arresto e sul processo, certamente, la sua origine gitana ed il pregiudizio razziale che fa di ogni zingaro un potenziale disonesto. Assolto per aver dimostrato la sua buona fede e la sua completa estraneità al furto, il Pelé continua la sua redditizia attività commerciale, nonostante



la quale si riduce in povertà: ha infatti le mani bucate perché soccorre chiunque è nel bisogno ed aiuta i poveri, il più delle volte di nascosto dalla moglie che non condivide questa sua prodigalità. Prima di tutto, però, il Pelé è un cristiano convinto, che della sua fede non fa mistero: sempre con la corona del rosario in mano, attivissimo nelle associazioni religiose, impegnato nell'adorazione notturna nella messa e nella comunione quotidiana soprattutto da quando, regolarizzando la sua posizione anche con il matrimonio religioso, ha potuto accostarsi ai sacramenti. Era membro di una Conferenza vincenziana, attivo e zelante nell'amore per i poveri, accogliendo nella sua casa mendicanti ed emarginati, offrendo loro vestiti e alimenti, denaro e ogni altro aiuto.

La rivoluzione del 1936 che scatena l'odio antireligioso, non riesce a fargli mutare minimamente la sua coraggiosa professione di fede: difatti lo arrestano nel mese di luglio, perché ha difeso un prete e perché in tasca gli han trovato la corona del rosario. Che non posa più, neppure quando amici influenti gli promettono l'immediata scarcerazione se soltanto evita di farsi vedere con la corona in mano. Lo fucilano ai primi di agosto, ancora e sempre con il rosario in bella vista, insieme al suo vescovo con il quale è stato beatificato da Giovanni Paolo II nel 1997, primo e finora unico zingaro ad essere portato sugli altari. Nel 2011, a 150 anni dalla nascita ed a 75 dal martirio, si sono moltiplicate le iniziative, compreso un audiolibro, per lui, che non sapeva leggere, ma che aveva imparato molto bene a pregare.

*(da un testo di Gianpiero Pettiti)*

## Gli anziani prima

di Elena Rossi

**I**l nostro viaggio allo scoperta dei progetti che si sono aggiudicati il finanziamento del Consiglio Nazionale della Federazione Società San Vincenzo De Paoli per la loro efficacia nel valorizzare le differenze e sensibilizzare sul tema dell'accoglienza, ci porta oggi a **Pordenone**. Qui il Consiglio Centrale ha ideato "**Un luogo attraverso il tempo**", aggiudicandosi un contributo di € 3.000. Il progetto si propone di facilitare la creazione di reti di anziani e nasce dalla disponibilità di un locale di proprietà dell'Associazione della San Vincenzo De Paoli di Pordenone, donato da una benefattrice (Sig.ra Billiani) affinché venisse utilizzato proprio per attività in favore degli anziani. La sala, situata nell'area della Parrocchia di San Giorgio, nel centro città, ospiterà diverse attività, tutte orientate a **favorire la comunicazione fra anziani e non**.

*"L'obiettivo - come ci spiega la **coordinatrice del progetto Aida Moro** - consiste*

*nell'offrire agli over 70 un'occasione per uscire da casa, ma anche nel sollecitare la loro memoria attraverso incontri di gruppo che mireranno a ricostruire i ricordi dei luoghi in cui gli anziani sono cresciuti, in particolare l'area del quartiere comprendente la Chiesa e altri luoghi significativi che la circondano, fra cui un piccolo lago".*

Tutto questo attraverso interviste, colloqui guidati, proiezioni di video e foto. L'idea è quella di fare memoria dei cambiamenti della zona dalla 2<sup>a</sup> Guerra mondiale in poi, dunque di **raccontare il luogo attraverso il tempo**. Da qui il nome del progetto.

È prevista anche la raccolta di materiale documentario da proporre in eventuali mostre, per sollecitare l'interesse della popolazione e del Comune alla conoscenza della storia di quest'area della città e al tema degli anziani soli.

Si presume che nelle diverse attività saranno coinvolti in totale circa 100 anziani.

Essi parteciperanno anche

allo sviluppo di attività e servizi in favore di altri anziani, attraverso la creazione di gruppi guida che fungeranno da animatori di altri gruppi. L'iniziativa prevede il coinvolgimento di tre parrocchie della città, ma nella pratica si realizzerà nell'area della Parrocchia di San Giorgio di Pordenone, facente parte della Diocesi di Concordia Pordenone.

Le dimensioni territoriali della Parrocchia sono rilevanti dato che vi risiedono oltre 9.000 abitanti, di cui il 25% oltre i 70 anni, per lo più donne. In questa zona ha sede, tra l'altro, la più grande residenza per anziani del Comune di Pordenone, con 250 posti letto, in cui risiedono anche persone solo parzialmente non autonome. Alcune di queste saranno invitate a partecipare ad alcune attività allo scopo di rafforzare il legame fra il territorio e la struttura.

Il progetto è partito a gennaio 2015 e avrà la durata di 12 mesi. □

### Il progetto in sintesi

**Titolo:** Un luogo attraverso il tempo

**Territorio di riferimento:** Pordenone

**Obiettivo:** aggregare gli over 70 presenti in una zona della città e favorire la creazione tra loro di reti solidali e amicali

**A chi si rivolge:** anziani del centro città

**Tempi di realizzazione:** 12 mesi

# Concorso scolastico 2014/15: si farà!

di Laura Ponzzone



**S**ono ormai 8 anni che la San Vincenzo bandisce un Concorso scolastico, che è stato dedicato per i primi due anni esclusivamente agli allievi delle Scuole Secondarie di 1° grado, poi è stato allargato anche alle Scuole Secondarie di 2° grado, con una declinazione leggermente diversa, ovviamente adeguata all'età dei ragazzi.

È un'iniziativa che sta avendo successo (nell'ultima edizione sono arrivati 221 elaborati dalle Scuole di 1° grado e 181 dalle Scuole di 2° grado, per un totale di 75 scuole coinvolte) e che ci sta offrendo un pretesto per recarci nelle scuole e sensibilizzare docenti e ragazzi sulla nostra attività, con l'obiettivo specifico di cercare di suscitare la loro collaborazione e l'obiettivo generico di educare i giovani al volontariato ed alla "gratuità".

Anche quest'anno è stato preparato il Bando, che ha per tema "Uniamo le energie per nutrire l'uomo", in accordo con il tema dell'Expo di Milano, a cui la San Vincenzo interverrà nel mese di giugno. In esso si propone agli studenti di riflettere sul tema "Nutrire il Pianeta, Energia per la vita" dal punto di vista della necessità, non solo di avere un'alimentazione adeguata, ma anche di curare il nutrimento del proprio spirito. Ciò ha un significato innanzitutto religioso, cioè la necessità di coltivare la Fede, in tutte le fasi della vita, ma anche di preoccuparsi della propria istruzione ed educazione, quindi dare importanza alla formazione culturale e profes-

sionale, per arrivare con maggior probabilità ad un lavoro dignitoso (la famosa "rete per pescare" che noi cerchiamo di fornire alle famiglie che aiutiamo, al posto del "pesce", più facile da procurare), ed acquisire sani principi dal punto di vista etico, che possano far diventare cittadini attivi e responsabili.

Sempre in accordo con le linee ispiratrici dell'Expo, si suggerisce anche di dare uno sguardo a quei paesi meno fortunati, dove anche questo tipo di nutrimento, così come quello specifico per lo stomaco, non è poi così diffuso, dove l'accesso all'istruzione di base è consentito a pochi, dove in molti casi la dignità del singolo viene annullata dalla supremazia del più forte.

Il messaggio che si intende trasmettere è che è importante collaborare per far sì che al maggior numero di persone possa essere assicurata questa forma di "nutrizione", badando anche alla sua qualità.

Il Bando del Concorso è stato inoltrato come ogni anno al MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) ad inizio settembre, poi non abbiamo più ricevuto alcuna risposta per molto tempo. Ci siamo attivati con numerosi solleciti, che però non hanno sortito alcun esito.

Finalmente, pochi giorni prima di andare in stampa, quando già disperavamo pensando di non riuscire a realizzare la nostra iniziativa, all'ennesimo sollecito, con nuovo inoltro del Bando, abbiamo ricevuto la ri-

sposta affermativa, con la promessa di una rapida pubblicazione del Concorso sul sito del MIUR e dell'inoltro alle scuole tramite la rete intranet.

Quindi **IL CONCORSO SI FÀ**

Abbiamo dovuto necessariamente prorogare la scadenza, inizialmente prevista per la fine di marzo, portandola al 30 maggio, per consentire agli insegnanti di lavorare e di far preparare gli elaborati da sottoporre al giudizio della Commissione. Purtroppo non sarà possibile comunicare l'esito entro la fine dell'Anno scolastico, pertanto le premiazioni dovranno essere effettuate alla riapertura delle scuole dopo l'estate.

Rinnoviamo quindi l'invito a contattare le scuole, per sollecitare la loro partecipazione, senza dimenticare anche di mantenere i collegamenti con gli Istituti che negli anni scorsi hanno partecipato al nostro Concorso. Per quelle che poi riceveranno i premi ci sarà un'occasione ulteriore che forse sarà ancora più sentita, perché capiterà in un periodo – quello di inizio Anno scolastico – in cui solitamente non ci sono altre cerimonie di premiazione, come invece capita a giugno, quando si consegnano i riconoscimenti ai vincitori di gare e tornei di vario tipo.

Allora... buon lavoro a tutti... Vincenziani, insegnanti, studenti!

Sarebbe stato un vero peccato se, dopo diversi anni, un fantomatico "intoppo burocratico" avesse interrotto questa nostra iniziativa. □



RHO-MAGENTA - Un felice riconoscimento

## DUE VINCENZIANE PREMIATE ALLA "FESTA DEI NONNI"

Con il titolo "S'impegnano ogni giorno per la città: un premio ai supernonni magentini" il settimanale "Settegiorni" del 24 ottobre ha pubblicato un articolo in cui riferiva che l'amministrazione comunale di Magenta aveva voluto far assumere alla "Festa dei nonni" del 2014 un tono più istituzionale, per sottolineare l'importanza degli anziani anche nell'aiuto volontario agli altri. Nel corso di una cerimonia tenuta in sala consiliare il 18 ottobre, il sindaco Marco Invernizzi ha premiato per il loro impegno civile alcuni "nonni" facenti parte delle sezioni locali di associazioni che svolgono un ruolo sociale.

Presentando l'iniziativa, l'assessore Simone Lonati ha detto: "Abbiamo voluto dare più rilevanza ai nonni e in particolare a quelli che svolgono attività di volontariato, perché sono generazioni in grado di dare rilevanza ai valori di solidarie-

tà e di servizio, trasmettendoli ai più giovani con il loro impegno. Queste persone si sono donate al servizio della collettività e si sono fatte nonni di tutti".

Per la San Vincenzo hanno ricevuto la pergamena onorifica Mirella

Bussoleni Magnaghi e Angela Ceveriati Mettica, alle quali vanno le nostre più affettuose felicitazioni.

Sempre valido il detto: l'età avanza ma il cuore è sempre giovane!

*Il Consiglio Centrale  
di Rho Magenta*



LECCO - Epilogo di un anno ben speso

## ANILA, QUANDO L'AMORE VINCE

7 gennaio 2014

Sono le dieci di sera, siamo appena usciti dall'aeroporto di Malpensa, provenienti da Tirana. Con noi (Licia e Beppe) ci sono altri due confratelli della nostra conferenza, una nostra amica di famiglia con sua figlia e nostro figlio, compagni di scuola. In fondo, nel pulmino, seduta in silenzio c'è Anila. Non la vedo, sto guidando, sento che ha gli occhi lucidi: è venuta anche lei in Italia, dopo che a Tirana si è laureata in biologia ambientale. Anila ha potuto portare a termine i suoi studi grazie ad alcune famiglie italiane che hanno sostenuto il progetto "Adotta uno studente", nato in collaborazione con le suore vincenziane

Figlie della Carità di Mollas, un villaggio molto povero nel centro-sud dell'Albania. Nella sua terra è difficile trovare lavoro, più che in Italia, anche se hai un grado di istruzione elevato. Le poche opportunità lavorative si scontrano spesso con gravi forme di corruzione che impediscono a chi vive nella povertà, come Anila, qualunque strada.

Ha accettato di venire con noi per svolgere una forma di tirocinio gratuito presso una ASL di Oggiono, nei pressi di Lecco. Il suo unico legame con l'Albania è la sua mamma, che ora è rimasta sola; le altre sorelle sono in Italia da tempo, lavorano in Puglia. Non sarà facile, qui non conosce nessuno, se



Anila taglia la torta

non quei pochi nel pulmino... Però quando tornerà nel suo Paese avrà una qualifica in più per trovare un lavoro. Non c'è nessuna certezza, ma si è fidata di noi.

## 22 novembre 2014

Sono le otto di sera, tutto è pronto per la festa a sorpresa per Anila: nel salone dell'oratorio femminile dei Frati Cappuccini di Lecco è stata preparata una cena per salutarla e ringraziarla di essere stata con noi tanti mesi. Questa sera non ci siamo solo noi sette del pulmino di gennaio, siamo in settanta!! E poi ci sono tutti gli amici con i quali è nata una relazione qui nella parrocchia San Francesco, giovani e adulti che hanno accolto Anila nella comunità: tutti insieme nella gioia della festa per celebrare un incontro che ha lasciato il segno in tutti noi...

Ma cosa è successo in questi 11 mesi per esserci decuplicati? Chi c'è qui ad attenderla?

Le famiglie che hanno conosciuto una nuova figlia, che è stata di esempio per la sua maturità e la sua capacità di adattamento, che ci ha fatto interrogare su quello che offriamo ai nostri figli, a volte senza chiedere loro nessun sacrificio.

I giovani che hanno visto in Anila una voglia di conoscere e di crescere che ha un po' stimolato la loro "noia" che spesso rende loro la vita "piatta".

I colleghi di lavoro da cui Anila ha imparato tantissimo, ma che le hanno trasmesso volentieri le conoscenze di cui lei era "assetata"... Così ci scrive la Professoressa universitaria che l'ha se-

gnita: *"In questo periodo la dott.ssa A. Kabila ha dimostrato capacità sia nello svolgimento delle attività di campo, sia di laboratorio sia di analisi dei dati. Possiede delle buone conoscenze di base, vivace intelligenza e grande entusiasmo per il lavoro di monitoraggio e ricerca in campo ambientale. Queste caratteristiche le hanno permesso di fare ottimi progressi e raggiungere un buon grado di autonomia nello svolgere*



*Il gruppo dei partecipanti alla festa: al centro, Sabina e Maurizio Ceste*

*il lavoro. Disponibile, cordiale e seria ha instaurato ottimi rapporti con i colleghi. Ha inoltre dimostrato interesse per argomenti non strettamente legati alle attività proposte, così da poter aumentare le proprie conoscenze. Posso affermare che la sua autonomia, serietà ed entusiasmo le permettono di affrontare problemi tipici del lavoro sia di gruppo sia individuale, e di imparare nuove tecniche e acquisire nuove competenze".*

Le famiglie del progetto "Adotta uno studente" che sono entusiaste per aver investito su questa ragazza che potrà essere d'esempio per gli altri ragazzi dimostrando che... se si vuole si può...

I bambini che si sono affezionati ad Anila, perché esperta assistente dei bambini della casa Famiglia delle suore di Mollas li ha saputi coccolare e curare, seguendoli personalmente nel Progetto di Gemellaggio tra le scuole Elementari di Lecco e Mollas.

I Frati che le hanno offerto l'opportunità di arricchirsi nella catechesi e nel servizio.

Il Gruppo Missionario Giovanile in cui Anila ha lavorato con entusiasmo nella realizzazione di manufatti venduti per raccogliere fondi per le Missioni.

Le conferenze Vincenziane a cui Anila ha dato sempre disponibilità nel servizio alle famiglie più povere, aiutando a rafforzare i contatti con la comunità Albanese del quartiere. Non son voluti mancare due confratelli di Torino, che l'hanno conosciuta in Albania nel primo viaggio di conoscenza.

Ma c'è qualcuno di più importante che non si vede, ma che è presente tra di noi, eccome!: lo Spirito Santo, l'Amore del Signore che ci ha dato la capacità di fare, di sentire, di essere quelli che da soli non avremmo potuto essere. Questa sera il grazie è per Lui, come sempre dovrebbe essere e come spesso non è...

E c'era anche Artur e la sua mamma, venuti da Mollas, ma questa è un'altra storia appena iniziata che vi racconteremo la prossima volta...

## 7 dicembre 2014 (ancora sette...)

L'aereo con Anila parte da Bergamo, destinazione Tirana: qualche lacrima, ma anche tanta serenità nei nostri cuori. Arrivederci Anila! L'amicizia che ci lega non teme la lontananza!

**Beppe Butta**

## IL PREMIO ALLA BONTÀ PER LA SAN VINCENZO

“Per le numerose attività di aiuto morale e materiale a favore di bambini, giovani e famiglie bisognose presenti sul territorio”. Ecco la motivazione del premio alla bontà U.N.C.I. (Unione Nazionale Cavalieri d'Italia) per il 2014 consegnato il 15 dicembre dal Presidente Silverio Gori alla Presidente del Consiglio Centrale di Lodi Carla Zanotti.

La promozione di attività benefiche, umanitarie e culturali è tra gli scopi dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, formata da tutti coloro che sono stati insigniti di onorificenze cavalleresche ed attiva anche a Lodi. Ogni anno l'Unci organizza un Concerto Natalizio durante il quale assegna il Premio ad una Associazione che abbia ben meritato per la qualità del proprio servizio a favore della comunità; a questo proposito il Presidente Gori si è così espresso: “Noi dell'Unci crediamo che il volontariato sia importante non solo per il Lodigiano e per tutta Italia, ma per il mondo intero. Teniamo accese le fiammelle di queste Associazioni”.

La consegna è avvenuta nella Chiesa di San Francesco durante l'intervallo del Concerto della Corale San Giorgio, specializzata in brani musicali da eseguire durante le funzioni liturgiche, che ha eseguito musiche di Perosi, Ravelli, Brahms, Schubert, Haendel; il concerto

è stato seguito da un pubblico numeroso e attento, con la partecipazione anche di amministratori locali ed associazioni. Nel momento del ritiro del premio, Carla Zanotti ha illustrato in modo esaustivo la storia della San Vincenzo dalle origini ai giorni nostri, soffermandosi in particolare sulla realtà del nostro territorio, e per far comprendere fino in fondo lo spirito che ci anima ha concluso la sua presentazione con la lettura della

nostra meravigliosa “Preghiera”; il presidente Unci ha ringraziato perché, prima che gli venissimo segnalati come potenziali vincitori del premio, non conosceva la nostra Società e si è dichiarato lieto di aver potuto apprezzarne il tipo di volontariato svolto.

La bella serata è terminata con gli auguri di Natale accompagnati dalle note di “Tu scendi dalle stelle”.

*Il Consiglio Centrale di Lodi*



*La chiesa di San Francesco*

## INAUGURATA LA NUOVA SEDE

Sabato 18 ottobre il Vescovo di Mantova, Monsignor Roberto Busti, ha impartito la benedizione alla nuova sede del Consiglio Centrale di Mantova, in via Alberto Mario 3 e ha ringraziato i vincenziani per il loro operato a favore dei poveri, esortandoli a proseguire su questa buona strada.

Alla cerimonia ha presenziato anche la Presidente della Federazione Regionale Angela Toia, che ha ribadito le tre

cose più importanti nel rapporto con gli assistiti: l'ascolto, la visita a domicilio e la preghiera, ricordando che l'aiuto materiale non deve mai prevalere su quello morale.

Erano inoltre presenti la Vice Presidente, la Segretaria ed alcuni visitatori della Federazione Regionale e il Presidente del Consiglio Centrale di Brescia; nel suo saluto, il Visitatore Marco Delvecchio ha anche parlato dell'impegno

della San Vincenzo in occasione dell'Expo 2015, a cui parteciperà con un proprio stand.

Il Presidente del Consiglio Centrale, Ernesto De Rocchis, ha innanzitutto esternato la propria felicità per la presenza del Vescovo, delle Autorità civili e religiose, dei rappresentanti del volontariato e di tanti vincenziani, sostenitori e simpatizzanti; poi ha spiegato che, dopo 38 anni di ininterrotta attività presso



li locali di via Giulio Romano generosamente concessi in comodato d'uso dalla Comunità Carmelitana ma ora necessari per altri usi, il Centro di solidarietà della Società di San Vincenzo, sostegno e condivisione della povertà di quanti si trovano nel bisogno, aveva urgente necessità di trasferirsi e di rinnovarsi. Grazie alla Divina Provvidenza, che si è manifestata tramite una nostra cara defunta alla quale viene dedicata una targa ricordo, la professoressa Alda Regattieri Palvarini, già Presidente della Conferenza di San Barnaba per molti anni, donatrice dei mezzi necessari, è stato possibile acquisire un nuovo ambiente idoneo.

Tanti di coloro che si rivolgono alla San Vincenzo risiedono nel territorio mantovano, ma alcuni provengono dalle province vicine. Sono sempre gli stessi, quasi tutti stranieri; chiedono di tutto un po' ed i nostri volontari fanno il possibile per accontentarli, malgrado le difficoltà create dalla crisi economica in atto, non più temporanea ma ormai duratura e quasi perpetua. Gli assistiti in questo Centro sono 499; altri 415 sono aiutati dalle otto Conferenze che operano sul territorio diocesano di Mantova (San Giuseppe Artigiano e Santa Teresa in Mantova, Guidizzolo, Castel Goffredo, Gonzaga, Pegognaga, Revere, Suzzara).

Recentemente la stampa locale ha fornito ampie notizie sull'attività che la San Vincenzo svolge a favore dei più poveri, avvalendosi anche del sostegno del Banco Alimentare di Verona. Dopo i tagli agli aiuti sociali attuati dalla Comunità Europea, la San Vincenzo, per combattere la carenza di cibo, si è costituita in rete con altre 5 entità di volontariato mantovano per poter concorrere al Bando Emergenza Crisi 2014, promosso dalla Fondazione Comunità Mantovana Onlus che mette a disposizione fondi territoriali della Fondazio-

ne Cariplo. La domanda è stata accettata e la Fondazione si è impegnata a rimborsare alla fine del corrente anno 35.000 euro di costi sostenuti dalle rete, sommandovi anche una parte delle offerte giunte per fronteggiare questo tipo di povertà.



*Con il Vescovo in visita alla nuova sede*

La San Vincenzo mantovana conta attualmente 79 soci effettivi e 16 volontari occasionali che operano a titolo ugualmente gratuito presso le 8 Conferenze Parrocchiali. La sua presenza storica dal 1854 è testimoniata da una lettera del 7 luglio di quell'anno, conservata nell'Archivio del Convento di Santa Teresa in Mantova, in cui Mons. Luigi Martini, il sacerdote che assistette spiritualmente i patrioti passati alla storia come i Martiri di Belfiore, scrisse al marchese Annibale Cavriani: "Venuto io a cognizione del gran bene che fanno le Conferenze di San Vincenzo De Paoli, sentii bramosia di introdurle anche in questa nostra patria, molto più che ho la fortuna di trovarmi col presidente di questa conferenza a Firenze

sig. David Norsa. Ne feci parola al veneratissimo nostro superiore, dal quale prima della sua partenza a Roma mi ebbi parole di conforto e di preghiera. Ho quindi avviato delle pratiche, parlato o scritto a diverse persone, anche distanti, le quali mostrano di aggradire il mio divisamento, e domani alle ore sei pomeridiane ci raccogliamo in Seminario nella mia stanza. Sapendo io delle sante e nobili di Lei intenzioni, oso di farle una preghiera, e di invitarla a prendere parte a questa salutare ed evangelica istituzione. In perciò che il di Lei esempio renderà più potente la mia voce presso altre persone, che ho in mente di chiamare in seguito. La rimeriti Iddio dell'opera sua, che questo è voto fervente".

Preghiamo il Padre perché anche oggi molte persone "aggradiscano il nostro divisamento" e decidano di "prendere parte a questa salutare ed evangelica istituzione". Il modo di esprimersi è cambiato ma i bisogni sono rimasti tanti e anche lo spirito con cui cerchiamo di dare delle risposte efficaci è ancora lo stesso.

**Ernesto De Rocchis**



*La benedizione del Vescovo di Mantova*

## UNA SERA A TEATRO CON LA SAN VINCENZO

Con l'intento di richiamare l'attenzione su una realtà presente nella città di Busto Arsizio, e per sostenere l'impegno profuso dalla San Vincenzo cittadina presso la **Casa di Ospitalità "Villa Lucia"** (espressione dell'attenzione a un bisogno del territorio), in sinergia con la Compagnia Teatrale Kicecè e per la regia di Claudio Pellegrino, abbiamo programmato per venerdì 24 ottobre al Teatro Sociale di Busto Arsizio, messoci a disposizione dall'Amministrazione cittadina, uno dei capolavori di Eduardo De Filippo: la commedia napoletana in tre atti, scritta nel 1931, **"Natale in casa Cupiello"**.

La Casa di Ospitalità Villa Lucia è un fabbricato che è stato dato in comodato d'uso al Consiglio Centrale di Busto dalla Parrocchia di San Michele.

Con una disponibilità di otto posti letto è attiva ormai da 10 anni e accoglie temporaneamente, per un periodo concordato, donne sole e donne con bambini che vivono un momento di difficoltà sociale e abitativa. Sino ad oggi sono stati accolti 27 nuclei familiari, per un totale di 56 persone, perlopiù donne straniere.

Con l'esperienza acquisita nel prosieguo degli anni e convinti di venire incontro ad una progettualità educativa che coinvolga maggiormente le ospiti nell'intraprendere un percorso di riabilitazione sociale di successo, dall'anno scorso abbiamo investito su una referen-



Teatro Sociale di Busto Arsizio

te qualificata che aiuti nelle relazioni e a migliorare il servizio offerto.

*"Villa Lucia - e la San Vincenzo in generale - è la manifestazione concreta di un pensiero di vicinanza, condivisione e amicizia con i più deboli. Parole, queste, che non sono formalità, ma manifestano una profonda partecipazione all'organizzazione di questa serata come mezzo per suscitare solidarietà: tutti insieme possiamo fare molto"*. Queste le parole di accoglienza e saluto al folto pubblico presente in sala della Presidente Silvana Marangoni.

Tutti i timori che ci avevano attanagliati nei mesi precedenti la manifestazione e la paura che la gente non rispondesse a questa nostra iniziativa in maniera adeguata, di fronte alla pur semplice, ironica, reale manifestazio-

ne di una rivisitazione di quelli che sono i veri valori che governano i sentimenti umani partendo da quell'umile capanna, si sono sciolti come d'incanto nella grande gioia di scoprire che nel cuore e nella generosità di chi occupava quei quasi 600 posti la San Vincenzo è riuscita a portare un messaggio di fiducia e speranza.

L'applauso finale è stato per tutti, soprattutto per chi ha creduto ed ha contribuito al successo e ci sprona a proporre in un prossimo futuro un altro momento di solidarietà.

*Il Consiglio Centrale di Busto Arsizio*



Bambini ospiti della Casa di Ospitalità "Villa Lucia"



TORINO - Un ciclo di incontri sul tema dell'Accoglienza

## NEL SEGNO DELL'ACCOGLIENZA

**L'**accoglienza delle donne dimesse dal carcere è il titolo del primo dei tre incontri organizzati, nell'ambito del progetto "La sensibilità valorizza le differenze", dalla Conferenza "Beato Padre Lataste" di Malanghero sul tema dell'Accoglienza.

Sabato 17 gennaio alle ore 15 erano presenti, nella sede di Corso Matteotti 11, una trentina di Confratelli e Consorelle che hanno seguito con grande attenzione la relazione della dott.ssa Jole Ghiabaudi, referente del progetto "carcere" del Gruppo Abele.

La relatrice ha tracciato un'ampia panoramica sulle tipologie delle donne che vengono dimesse dal carcere, con tutte le difficoltà che troveranno quando la porta del carcere si chiuderà alla loro spalle: donne italiane, straniere, rom, donne senza fissa dimora. Ciascuna porta con sé il peso di quel marchio, al di là dei reati commessi: spaccio di sostanze stupefacenti, reati contro il patrimonio, prostituzione...

Se vogliamo che la nostra accoglienza non si limiti ad un generico e freddo: «buon giorno, buona sera, di cosa hai bisogno?», dobbiamo imparare a distinguere tra la persona e i suoi comportamenti: una cosa è delin-

quere, una cosa è la persona, «Se io comincio a conoscerti come persona e scommetto su di te» - afferma la relatrice nel suo intervento - «ti offro delle disponibili-



Al centro la Relatrice, ai lati, suor Maria Silvia e la Presidente della Conferenza "Beato Padre Lataste"

quità concrete», per costruire e mettere in atto tutte le condizioni perché la persona possa riscattarsi. Questa è la nostra grande responsabilità di volontari: mettere a disposizione strumenti e opportunità affinché la persona sia nelle condizioni di riprendere una vita normale.

Però, precisa la relatrice, c'è anche una responsabilità della persona che ha commesso reati, e la sua responsabilità è quella di cambiare, di accogliere, di accettare le possibilità e di giocarsele fino in fondo. La scelta di cam-

biare la può fare solo lei: la diretta interessata.

Volere il bene dell'altro qualche volta vuole anche dire accettare di vederlo sbagliare. Certo, non è facile vedere uno che ha già sbagliato una volta, ricadere una seconda volta. Ma bisogna per il suo bene, avere il coraggio di lasciarlo sbagliare per poi ripescarlo, e ragionare su questo sbaglio.

È doloroso vederlo sbagliare ma è necessario essergli vicino e aiutarlo a capire lo sbaglio: in questo modo lo sbaglio diventa la possibilità di uscita. Dobbiamo dare loro la possibilità di sperimentarsi e prendere in mano la propria vita e le proprie scelte. Questo è facile a dirsi ma molto

difficile a farsi.

L'accoglienza sia delle donne che degli uomini dimessi dal carcere significa permettere loro di giocare la vita con scelte differenti, contrapporre ai loro atteggiamenti delinquenziali la compassione. *Compassione* che vuol dire: «patisco con te e ti aiuto ad uscire». La nostra responsabilità è quella di contrapporci alla violenza che spesso alberga in loro, gettando dei salvagente; la loro responsabilità è quella di afferrarli. In questo modo - prosegue la relatrice - costruiamo una possibilità

di vedere le cose in modo diverso, e di capire se possiamo cambiare e se possiamo cominciare ad avere fiducia in noi stessi. Tutti siamo intrisi di paura, perché la violenza crea paura, siamo sempre più spinti ad isolarci nei nostri castelli che ci creiamo. Ben fortificati per ripararci da quanto succede fuori.

In questo modo perdiamo la possibilità della relazione con gli altri. Scopriamo una società sempre più auto-centrata ed egoista. La possibilità di riaprire è dare alle persone la possibilità di non vedere più tu che sei delinquente, ma tu che, nonostante abbia avuto dei comportamenti delinquenti, hai saputo reagire.

Non sei più un problema per la società ma sei diventato una risorsa. E hai anche testimoniato che si può cambiare. Per avere delle opportunità il lavoro è tantissimo, afferma la relatrice, ma ciò richiede una sinergia tra il Volontariato e le Istituzioni. Lavorare insieme permette cambiamenti significativi. Il grosso problema è la mancanza di risorse, e le possibilità si vanno via via riducendo.

Oggi, una persona che esce dal carcere non ha niente, se le va bene trova un posto al dormitorio. Il sussidio, quando lo concedono, è irrisorio, non hanno

possibilità di inserirsi in strutture e finiscono sulla strada, con tutti i problemi connessi, e il rischio di reiterare il reato. Senza residenza non si ha diritto a nulla.

È vero che non ci sono risorse, ma se non si dà una mano a queste persone, continuano a vivere in strada.



*I partecipanti all'incontro*

L'attivazione di alcuni servizi non sarebbe un'ulteriore spesa, ma un risparmio.

Per chi si avvicina all'accoglienza di queste persone, è importante avere in testa che ognuno è un po' il risultato di quello che ha vissuto e del contesto sociale della sua famiglia, delle scelte che hanno fatto anche i suoi genitori. In questo contesto è importante conoscere la storia, per comprendere più profondamente la persona che hai di fronte per riuscire, come dice un proverbio indiano, a "camminare con le scarpe dell'altro". È importante sapere che, un conto è la condanna del delit-

to, un conto è la persona colpevole. Instaurare una relazione liberante, non una relazione buonista, è indispensabile, ma una relazione che, pur condannando il reato, non condanna la persona, ma permette alla persona di giocarsela, standole vicino e aiutandola nelle scelte che dovrà fare. Accogliere

la persona vedendola come persona è riconoscere la sua capacità di cambiare vita. Starle vicino in modo compassionevole e meno giudicante. Quando la persona si sente riconosciuta, acquista fiducia nelle proprie possibilità di cambiare.

Molte sono state le domande rivolte alla relatrice, domande che mettevano in luce le diffi-

coltà che si incontrano, per diverse ragioni, nell'accoglienza di questa tipologia di persone, alle quali, la relatrice ha risposto portando come esempi esperienze vissute.

Un'accoglienza che ha bisogno di quella "sapientia cordis" che sa trasformare il gesto dell'accogliere in segno di fraternità e misericordia.

Il ciclo degli incontri è proseguito sabato 31 gennaio, con il tema "Dentro e fuori", e sabato 14 febbraio con il tema "La violenza sulle donne: conoscere per aiutare".

*La Redazione piemontese*



PAESE (TV) - Un pomeriggio conversando di carità...

## SENTIERI DI CARITÀ

Sabato pomeriggio 15 novembre 2014 la nostra Conferenza San Vincenzo di Paese ha vissuto una festosa esperienza di condivisione e confronto molto importante.

L'occasione di questo evento è stata la presentazione del libro *"Sentieri di carità"* (Editrice San Liberale, Treviso), scritto da Mariano Berti, nostro concittadino che, dopo un lavoro di ricerca storica ed in seguito ad una nostra casuale scoperta, ha scritto questo interessante libro. Si sapeva che la nostra Conferenza era attiva sul territorio da diversi anni ma mai avremmo immaginato da così lunga data!!!

Circa 2 anni fa, dopo aver contattato la sede mondiale della San Vincenzo di Parigi e su nostra esplicita richiesta, ci è stata comunicata la data esatta dell'iscrizione della nostra conferenza nel Registro delle Associazioni operanti in tutto il mondo: **5 dicembre 1859**.

Esattamente 155 anni fa.

Questa scoperta dapprima ci ha inorgoglitte, subito dopo ci ha spinte a capire che cosa ha fatto nascere questa Associazione e poi è sorto il desiderio di portare a conoscenza della comunità questa importante scoperta.

E così, affidandoci a Mariano Berti che oltre a bravissimo scrittore è anche esperto nella ricerca delle realtà storiche del passato del territorio, è nato il libro *"Sentieri di carità"*.

La presentazione del libro è avvenuta nella Sala Polivalente della Parrocchia di Paese, gremita di persone, che hanno dimostrato molto interesse per gli interventi degli illustri relatori che sono intervenuti. Oltre ai doverosi saluti della sottoscritta, Presidente della Conferenza, del Reverendo Parroco Don Giuseppe Tosin e del Sig. Sindaco Dr. Francesco Pietrobbon, molto toccanti e incisivi sono stati gli interventi di Padre Carmine Madalense, missionario Vincenziano gentilmente intervenuto da Udine e di Don Davide Schiavon, Direttore Responsabile della Caritas Diocesana di Treviso.

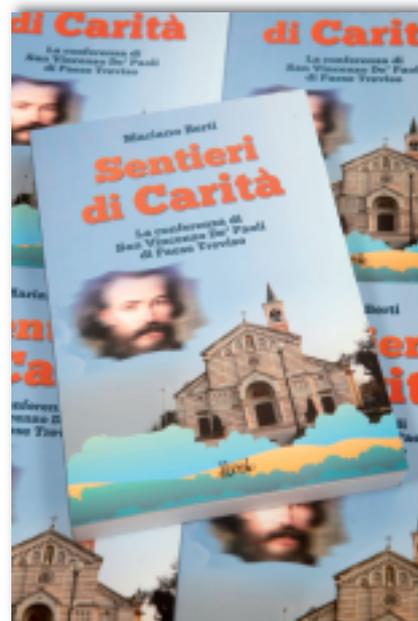
Il loro prezioso dialogare sulla carità, puntualizzando le realtà odierne riguardanti sempre più situazioni di disagio, spesso senza vie di uscita, hanno coinvolto tutti i presenti.

È intervenuto poi il Prof. Michele Di Iasio, esperto storico, che ci ha parlato del contesto in cui è nata la San Vincenzo a Parigi nel 1833 e ha puntualizzato l'etimologia delle parole del titolo del libro *"Sentieri di carità"* che già da sole fanno intuire il contenuto del libro stesso.

Anche l'intervento dello scrittore Mariano Berti è stato importante perché ha chiarito il coinvolgimento emotivo crescente che ha provato nella stesura del libro e della meraviglia che gli ha suscitato la conoscenza dell'operato di questa nostra Associazione.

L'incontro si è concluso con i saluti della nostra Presidente del Consiglio Centrale di Treviso Sig.ra Teresa Bozzo.

Preghiamo il Signore perché questo *"stare insieme nella fraternità"* continui sempre affinché le necessità di tanti fratelli possano essere alleviate con determinazione e coraggio, in comunione e ispirandoci sempre ai fondatori, il Beato Federico Ozanam e San Vincenzo De Paoli.



La copertina del libro

Chiunque fosse interessato alla lettura del libro, può farne richiesta al Consiglio Centrale di Treviso.

**Email:** [sanvincenzotreviso@virgilio.it](mailto:sanvincenzotreviso@virgilio.it)  
(in cambio di un modesto contributo spese di € 12)

**Piera Devecchi**

Presidente Conferenza di Paese



Il tavolo dei relatori

## UN SERVIZIO PREZIOSO

La carità è un eco che rimbalza verso chi l'ha inviata a beneficio di un fratello bisognoso, e questa certezza la possiamo sperimentare tutte le volte che ci apriamo verso gli altri, tutte le volte in cui donare un sorriso ci riempie il cuore di gioia. Nel prendersi cura del prossimo, attraverso mani aperte e disponibili, avvertiamo il calore di Dio e tutto il suo amore, ed ecco allora che essere volontario non significa solo volgere lo sguardo verso le necessità e i bisogni dei nostri fratelli, ma diventa un'esperienza di rafforzamento del nostro essere cristiani, del nostro bisogno di una crescita spirituale ed umana, nonostante l'incalzante individualismo dei nostri giorni.

Presso la Casa di Soggiorno "F.lli Mozzetti" di Vazzola, opera da diversi anni un gruppo di volontari dell'Associazione San Vincenzo De Paoli, nello spirito di offrire, senza particolari pretese, un aiuto ai nostri anziani, alle volte più morale che materiale, con il dono del proprio cuore e della propria amicizia. Anche il solo ascoltare "i

nonni", è un modo per farli sentire importanti e li aiuta a trascorrere più facilmente le giornate.

Con la preziosa collaborazione delle suore e delle educatrici presenti nella struttura, le iniziative che vengono proposte durante l'anno sono varie e ne elenchiamo le principali: lettura giornaliera dei quotidiani; gioco delle carte; tombola settimanale; laboratori di attività manuali; accompagnare gli ospiti nelle varie uscite organizzate dalla struttura quali il mercato settimanale e le gite estive al mare e ai santuari Mariani ecc.; imboccare gli ospiti non più autosufficienti dove pazienza e amore diventano determinanti. Ma anche la

semplice compagnia loro offerta diventa momento prezioso di condivisione e arricchimento sia per i nonni sia per noi volontari e, quando vediamo trasparire sui loro volti una traccia di serenità, è segno che siamo sulla strada giusta.

Il gruppo si incontra mensilmente per programmare dette attività e confrontarsi sulle necessità e solitamente a questi incontri, impegni permettendo, partecipa anche il parroco Don Massimo che così ne



*Il gruppo dei volontari*

cura l'aspetto spirituale, componente fondamentale nella formazione. Nel gruppo non mancano, una/due volte l'anno, i momenti conviviali fatti anche di una semplice pizza in compagnia ma sempre importanti per ritrovarci in amicizia e nella ferma convinzione di continuare a condividere un cammino di servizio. Si sottolinea infine l'annuale festa in "Casa Mozzetti", divenuta ormai una bella tradizione settembrina per gli ospiti e per la comunità tutta di Vazzola.

Quest'anno la festa è iniziata proprio con il pranzo dedicato ai volontari dell'Associazione San Vincenzo ed è continuata nel pomeriggio con la S. Messa. A seguire, un originale intermezzo rappresentato dalla sfilata di abiti da sposa "d'epoca" organizzata in collaborazione con l'Associazione Fidi d'Argento di S. Lucia di Piave. A far da cornice a questa bella giornata, una suggestiva mostra fotografica con le immagini più significative dei sessant'anni di vita della preziosa Casa di Soggiorno di Vazzola.

**Franca Colombera**  
*Referente  
gruppo volontari vincenziani*



*Un momento della festa*



FORLÌ - 2014. un anno ricco di eventi

## I PASSI DELLA SAN VINCENZO FORLIVESE

**R**ivisitando quanto abbiamo vissuto nel nostro quotidiano vincenziano nell'anno da poco concluso, possiamo dire che l'evento che ci ha resi particolarmente felici, e diciamo pure anche orgogliosi, è stato il giorno della festa liturgica di San Vincenzo De Paoli, quando l'ex presidente della nostra Conferenza, Fabio Castagnoli, ha percorso la strada che porta, dallo spezzare il pane con i poveri, allo spezzare il pane Eucaristico, ricevendo dalle mani del nostro Arcivescovo, Mons. Lino Pizzi, l'Ordinazione Presbiterale. Ora è diventato Don Fabio Castagnoli, nostro Consigliere Spirituale. Dobbiamo dire che, per quanto riguarda la via del sacerdozio, la San Vincenzo forlivese annovera tra i suoi Confratelli già due sacerdoti. Un dono grande per la nostra Conferenza di San Giovanni Apostolo ed Evangelista. Alla solenne ordinazione eravamo tutti presenti, Consorelle e Confratelli. L'emozione era tanta, accompagnata da qualche lacrima di felicità. Un significato particolare ha assunto l'ordinazione di don Fabio, celebrata nel giorno, il ventisette settembre, della festa liturgica di San Vincenzo de Paoli. Prima di partecipare alla cerimonia, ci eravamo riuniti in Assemblea ricordando la figura di San Vincenzo de Paoli, pregando per il nostro novello sacerdote e ricordando Mons. Livio Lombardi, che fu nostro Consigliere Spirituale, tornato alla Casa del Padre.

Non potevamo certo mancare alla festa del Volontariato! Il 28 settembre nella nostra città si è svolta la festa del Volontariato, che è anche la festa della Gratuità. Perché il Volontariato è soprattutto servizio nella Gratuità. Nel parco urbano, sede della festa, tra le postazioni delle altre Associazioni, eravamo in settanta, brillava quella della San Vincenzo forlivese. I manifesti con le dita

colorate con lo slogan: "Dare una mano colora la vita" facevano bella mostra. La loro policromia invitava i passanti ad avvicinarsi e ricevere dai Confratelli e Consorelle presenti testimonianze e informazioni sull'attività e l'operato della nostra Associazione. Visita gradita quella delle Autorità civili e religiose della città, che hanno espresso il loro compiacimento per il nostro servizio, reso a quei cittadini che, in questi tempi di crisi, vivono momenti di grande difficoltà, sia economica che esistenziale.



*Ordinazione presbiterale di Don Fabio*

Anche il momento di assumersi delle responsabilità societarie ha caratterizzato i nostri passi. Ci siamo radunati in Assemblea nella parrocchia di Catrocaro Terme, dove opera una nostra Conferenza, per il rinnovo della carica di servizio di Presidente del Consiglio Centrale di Forlì, che ha riconfermato per un altro triennio alla guida della San Vincenzo forlivese il Confratello Adriano Valzania; e con lui anche il suo Ufficio di Presidenza. Una giornata che ci ha visti immersi nei nostri problemi: la mancanza dei giovani, le grandi difficoltà causate dalla crisi eco-

nomica che sta flagellando tante famiglie, spingendole verso la soglia di povertà. Non ci manca certo la speranza, sorella, che ci accompagna ogni giorno nel vincere la stanchezza, e qualche volta, anche la voglia di mollare tutto. Il nostro novello sacerdote ha concluso la giornata facendoci incontrare con Gesù Eucarestia.

Il tempo natalizio ci ha ricordato la nascita di Gesù. Quel bambino posato nella mangiatoia ci porta alla mente i tanti bambini, che nel mondo sono privati non solo della loro fanciullezza ma anche del necessario per vivere. Per aiutarli concretamente, il venti dicembre la "Corale San Biagio" ci ha offerto, nella omonima chiesa, un concerto il cui ricavato è stato devoluto alla nostra Associazione. Nella chiesa gremita i canti hanno creato un'antica atmosfera natalizia; per una volta ci si poteva permettere di andare oltre il quotidiano, per immergersi nei sogni e nelle speranze che ciascuno portava con sé. Anche per noi, Vincenziani forlivesi.

**Adriano Valzania**  
*Presidente*



*Postazione della San Vincenzo*



VILLA SAN GIOVANNI - Natale all'insegna della solidarietà

## REGALIAMOCI UN SORRISO

**A**nche quest'anno, la Conferenza San Vincenzo De Paoli "Rachele Cancellieri Lazzaro", durante il periodo natalizio ha programmato dei momenti di solidarietà.

Cosicché il gruppo di volontari, insieme alla Presidente Maria Caterina Papalia e ad altri membri della conferenza, si sono impegnati ad organizzare una tombolata per gli anziani ospiti nella Casa di Riposo "Alberti" di Catona (RC).

Pertanto sono stati confezionati amorevolmente dei regalini da dare in dono durante le varie fasi della tombolata, sicuramente con la finalità di divertire e di regalare momenti indimenticabili a per-

sone che hanno bisogno, forse, semplicemente, di un sorriso.

Nel pomeriggio del 30 dicembre 2014 quindi, il gruppo si è recato presso la Casa, durante il gioco si è creato un clima di serenità e di gioia, scherzando e ridendo con le anziane. Il momento è stato documentato con gli scatti fotografici che le signore stesse hanno chiesto. Lo scopo era quello di rallegrare la giornata e di far stare bene loro, e dall'espressione dei loro volti sembra sia stato raggiunto.

Un'altra iniziativa di solidarietà è stata organizzata per il 6 gennaio 2015 presso il "Cassibile", una Casa-famiglia di Villa San Giovanni.

È stato preparato un sacco pieno di

regalini da portare alle ospiti e, per rendere il momento divertente, la Presidente ha pensato bene di indossare i panni della Befana.

Al momento dell'arrivo, si è creata un'atmosfera di allegria e di letizia che ha ricolmato di gioia tutti noi. Il gruppo di volontari, oltre a ringraziare il personale della Casa di Riposo e le suore del "Cassibile" per aver accolto, come ogni anno, le iniziative con tanto calore e affetto, vuole ringraziare anche la Presidente, che è sempre pronta a sensibilizzare, a sostenere e a trasmettere i valori della carità e della solidarietà anche con semplici gesti come un sorriso.

**Dumitru Roxana**

**NON PRENDETE ALTRI IMPEGNI  
PER QUESTI GIORNI!**

**Marina di Massa  
1-3 maggio 2015**

**XI Campo Famiglie**



**"Un altro mo(n)do è possibile"**

**Nuovi stili di vita per una famiglia cristiana e solidale**

Guidati da:

**don Silvio Longobardi**, Fraternità di Emmaus, Docente di Teologia morale  
**Marco Giordano**, Federazione Progetto Famiglia  
**Lidia e Franco Cuttica**, Commercialista e imprenditore

**Per informazioni:**

tel. 06.6796989

e-mail [nazionale@sanvincenzoitalia.it](mailto:nazionale@sanvincenzoitalia.it)

web site [www.sanvincenzoitalia.it](http://www.sanvincenzoitalia.it)

**PRENOTAZIONI:** entro il 31 marzo 2015

via mail alla segreteria nazionale



*Ecco alcune fasi della festa:*

*Il gioco della tombola.*

*Una foto di gruppo.*



## Verso le prossime elezioni

di Maria Bertiato

**A**ncora una volta siamo al momento dell'elezione dei delegati nazionali giovani. Dalla prima volta a cui ho partecipato, nel maggio del 2006 a Verona, sono passati nove anni, ma soprattutto sono passati incontri di vario genere. Incontri forti come i Campi Ozanam o i Natali Insieme. Incontri difficili come discussioni o incomprensioni. Incontri costruttivi come i CNG e gli staff. Incontri passeggeri come quelli di chi per la San Vincenzo prova una leggera curiosità che purtroppo non matura nel tempo. Tutti, però, incontri di persone, con il proprio carattere, le potenzialità e i limiti. Sarà banale ma essere in San Vincenzo ci richiede innanzitutto di esserci come persone, nella presenza, nella disponibilità. Questa disponibilità spesso ci scomoda, è faticosa, chiama in causa tutta la nostra vita: nel modo di porci con gli altri, nella pazienza, nell'accettare che gli altri siano diversi da come vorremmo, nel dedicare il nostro tempo. Eppure questo cammino dà pienezza alla nostra vita, ci permette di migliorarci, di affidarci a Dio e di vedere come alla sua luce ogni difficoltà sia affrontabile.

Come ogni elezione trovare nuovi candidati disponibili sem-

bra una caccia al tesoro, ci si sente inadeguati o presi da altri aspetti della quotidianità, tanto da giovani quanto da adulti. Eppure quello che ci viene chiesto è di esserci come persone, di mettere noi stessi con le nostre capacità.

Alla prima partenza per la missione in Albania avevo un grande timore: come farò se non parlo la lingua, se non starò bene, se non... Che stupore una volta tornata constatare che non mi era richiesto niente di più di quello che potevo dare!

Forza allora, a tutti l'invito a sentirsi adeguati alle chiamate che la vita ci riserva, a volte anche a quella di delegato nazionale giovani... □



## Lettera della Commissione Elettorale

Carissimi Confratelli e Consorelle,

in previsione delle prossime elezioni al servizio di Delegato Nazionale, il Comitato Nazionale Giovani ha nominato la Commissione Elettorale nelle persone dei Confratelli Monica Galdo, Giuseppe Fontanive e Alberto Gipponi che dovrà gestire l'intero cammino elettorale.

Questi mesi che ci separano dalle elezioni sono **un momento importante per la nostra associazione perché è l'occasione per una riflessione più profonda sia sul settore giovanile e sia sull'impegno societario per le politiche giovanili.**

Per poter esser candidati è sufficiente soddisfare i seguenti requisiti:

- essere membro di un'associazione Consiglio Centrale aderente alla Federazione Nazionale;
- non aver compiuto 35 anni di età.

Il servizio di Delegato Nazionale, alla stregua di ogni servizio vincenziano, deve essere vissuto completamente per gli altri. Bisogna essere tanto pazienti, avere disponibilità di tempo e soprattutto pregare tanto. Un buon delegato ascolta sempre il parere di tutti e cerca di visitare tutte le realtà giovanili in Italia.

Deve infine partecipare attivamente ai Comitati Direttivi ed alle riunioni della Giunta Esecutiva.

Di seguito riportiamo invece le tappe del nostro cammino:

- entro il 30 Giugno 2015**, qualunque confratello delle Associazioni Consiglio Centrale può segnalare alla Commissione Elettorale il nominativo di un confratello che si ritiene idoneo al servizio di Delegato Nazionale;
- entro il 15 luglio 2015** la Commissione Elettorale contatterà i confratelli invitandoli anche a partecipare a un incontro di riflessione e condivisione al Campo Ozanam;
- entro il 30 agosto 2015** sarà stilata la rosa definitiva dei candidati secondo le disponibilità verificate;
- il giorno 11 ottobre 2015** si terranno le elezioni.

**Vi ricordiamo che a votare i Delegati Nazionali sono i Delegati Regionali e i Delegati dei Consigli Centrali, pertanto al fine di avere un più alto numero di giovani elettori alle prossime elezioni dei nuovi delegati del C.N.G., la Commissione Elettorale tutta sollecita i Presidenti di ogni Consiglio Centrale ad abbattere eventuali impedimenti e promuovere la presenza di rappresentanti giovani, come d'altronde previsto dal nuovo statuto.**

La nostra "piccola Società di San Vincenzo De Paoli", come amava definirla Federico, non è uno sparuto gruppetto di persone (giovani o adulti) di buona volontà; ma un progetto preciso. È un "sogno" che dal 1833 si è fatto storia e vita, una comunità di persone che si muove in 130 paesi del mondo; un cammino verso Dio che coinvolge ogni giorno noi e migliaia di uomini e donne in tantissimi luoghi della terra a servizio dei poveri; un cammino nella Chiesa, presenza di Dio nel mondo.

È proprio in questa ottica che si colloca il particolare servizio che, come delegati nazionali dei giovani vincenziani italiani, impegnerà per i prossimi tre anni i due giovani vincenziani chiamati a mettersi al servizio della Società di San Vincenzo De Paoli e, indirettamente, di tutti i fratelli bisognosi che le nostre conferenze quotidianamente soccorrono.



*“Siate anche voi  
simili alle lampade!  
Fate brillare la vostra luce  
nella nostra società,  
nella politica, nel mondo  
dell’economia, nel mondo  
della cultura e della ricerca.  
Anche se è solo un piccolo lume  
in mezzo a tanti fuochi fatui,  
esso tuttavia riceve la sua forza  
e il suo splendore  
dalla Grande Stella del mattino,  
il Cristo Risorto,  
la cui luce brilla,  
vuole brillare attraverso noi,  
e non tramonterà mai”.*

Joseph Ratzinger

[www.sanvincenzoitalia.it](http://www.sanvincenzoitalia.it)



## abbonamenti 2015

La rivista La San Vincenzo in Italia è l'organo di stampa nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli.

Ha lo scopo di diffondere la cultura vincenziana.

Aiuta a leggere i segni del nostro tempo.

È strumento di collegamento tra Confratelli, Conferenze, Consigli.

Concorre a realizzare l'unità societaria, secondo quanto scritto da Ozanam a Lallier: «Tutta la forza delle Conferenze è nell'unione, e la particolarità della loro opera sta nella sua universalità».

La quota associativa per la Federazione Nazionale comprende l'abbonamento alla rivista. I soci non dovranno versare altri contributi salvo, se lo desiderano, quello di sostenitore. Il contributo ordinario o sostenitore resta immutato per gli amici lettori, non appartenenti alla Società di San Vincenzo, che ringraziamo per l'interesse e la simpatia con cui ci leggono.

Il contributo regolare per otto pubblicazioni è:

- **Ordinario:** € 10,00
- **Sostenitore:** € 25,00
- **Una copia:** € 1,50

Conto corrente postale n. 98990005 intestato a: La San Vincenzo in Italia Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Comunicare le variazioni di indirizzo indicando sempre il relativo numero di codice.